

ANNO VI - NUMERO 2

GIUGNO 2021



TRE VILLE NOTIZIE IN COMUNE



AMMINISTRAZIONE



STORIA E TRADIZIONI

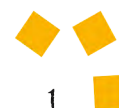


VITA IN PAESE



ASSOCIAZIONI

AMMINISTRAZIONE



Comunicazione sui dati anagrafici	1
Uno scambio epistolare pieno di emozioni	2
Grazie Daniela e buona pensione	5
Tre Ville per l'ambiente e cura della comunità	6
La Sarca Tutta Nuda	7
Focus sul marciapiede Preore-Ragoli	8
Gli Omri ai comandanti dei Vigili del Fuoco	10
Cinque serate su salute benessere e prevenzione	12
Rimesso a nuovo il "bocheton" della fontana	15
Nuovo impianto termico per la scuola di Ragoli	16
ApT, il futuro d'ambito nel piano strategico	18
Le nuove sfide del Parco	21

ASSOCIAZIONI



Pro loco in azione per la giornata ecologica	24
Attività individuali per stare assieme	25
Montagne Racconta, divertimento e opportunità	26
VVF Ragoli 1896-2021. Una storia lunga 125 anni	28
Quarant'anni di concerti con il Coro Monte Iron	38
Me ricordo...el Domenico, maestro de banda	42

STORIA E TRADIZIONI



Briciole di storia dei nostri paesi	44
-------------------------------------	----

VITA IN PAESE



L'importanza della lettura ai tempi del Covid	46
Outdoor education al nido di Campiglio	48
Bambini nella natura	50
Sostenibilità, ambiente e clima al Punto Lettura	52
La tutela dell'identità alpina. Intervista a Christian Armani	53
I doni della natura	56
Il regalo	58
Ci hanno lasciato	60

Comunicazione sui dati anagrafici

Care famiglie, fino ad oggi è sempre stata consuetudine nel notiziario comunale raccogliere il ricordo degli eventi tristi e felici che accadevano nella nostra comunità pubblicando anche le foto dei nostri compaesani che ci hanno lasciato, dei bimbi arrivati a rallegrare la comunità e delle coppie che hanno deciso di convolare a nozze. Pagine molto apprezzate e lette, che oggi hanno però il problema di scontrarsi con la normativa sulla Privacy, mettendo quindi in difficoltà il Comitato di Redazione nel capire in modo accurato, senza dimenticare nessuno, chi ricordare nel notiziario.

Chiediamo quindi a tutti voi, se avete piacere che queste notizie vengano date alla comunità attraverso le pagine del Notiziario, che viene distribuito in forma cartacea a tutte le famiglie di Tre Ville ed è reperibile online sul sito internet del Comune, di farci avere le foto dei vostri cari con le informazioni per la pubblicazione in tempo per il prossimo numero del Notiziario che sarà nelle case a dicembre 2021.

Potete scriverci a questa email: notizieincomunempr@gmail.com



Uno scambio epistolare pieno di emozioni

AMMINISTRAZIONE

In prossimità dello scorso Natale, come assessorato, abbiamo cominciato a riflettere su come far sentire la vicinanza della comunità a coloro che, per lo più per motivi di salute, hanno dovuto lasciare la propria casa a Tre Ville per una struttura residenziale assistenziale. Non è stato certo un anno facile per nessuno questo 2020 all'insegna del Covid, ma ancora più difficile lo è stato per i nostri

nonni in casa di riposo, non potendo ricevere nemmeno l'affetto delle visite di parenti e amici. Ma è proprio nei momenti più particolari che alla fine nascono le migliori idee...ed ecco arrivare i nostri ragazzi! Grazie alla disponibilità degli insegnanti, la maestra Marina, la maestra Antonella e il maestro Umberto, abbiamo potuto coinvolgere tutte le cinque classi dei nostri bambini della scuola primaria di

Ragoli, chiedendo loro di preparare lettere, messaggi, disegni e ghirlande per le imminenti festività che abbiamo poi consegnato nelle strutture direttamente ai nostri nonni. L'iniziativa ha avuto un ottimo riscontro e ha trovato da un lato l'entusiasmo dei bambini e dall'altro la commozione dei residenti e anche del personale delle case di riposo. Emblematiche le risposte giunte dalla Apsp di Spiazzo: "Chiediamo di





nonna Alfrida Giacometti

far arrivare personalmente a tutti i bambini e alle loro insegnanti l'affetto e la gratitudine dei residenti e dei dipendenti della casa. Durante la lettura questa mattina dei pensieri scritti dai bambini e la visione dei loro disegni abbiamo fatto anche delle foto, che purtroppo per motivi legati alla privacy sulle immagini non possiamo allegarvi. Sentite comunque tutta l'emozione nei volti dei nostri residenti e il luccichio e la serenità dei loro occhi e dei loro cuori, arrivare fino a voi come un segno importante e sincero di gratitudine e stima" Stessa reazione dall'Apss di Storo: "I nostri residenti hanno accolto con grande gioia le lettere, i biglietti e i disegni realizzati dai bambini con gli auguri natalizi,

Lari nonni Gragoli, 4 marzo 2021

la nostra maestra ci ha detto che fortunatamente avete già fatto il vaccino... come state? Io e i miei compagni tutti stiamo bene però un po' annoiati per voi!! Vi voglio scrivere una lettera per sapere se vi stancate a stare lì senza uscire e non poter nemmeno passeggiare!

Voi avete voglia di rivedere i vostri nipotini? Pure io vorrei rivedere mia nonna... ma con questo Covid non posso.

Vorrei sapere cosa leggete di solito? Giocate a carte? Io gioco sempre a briscola! A scuola è buono il cibo da voi il cuoco è bravo? Scusate se vi ho tempestato di domande... ma sono curiosità che ho.

VI SALUTO E VI MANDO UN GRANDE ABBRACCIO. CIAO

Viola

P.S. Sarebbe bello se riusciste a rispondermi.

che hanno rallegrato notevolmente le giornate festive portando sorrisi e allegria. A nome di tutti gli ospiti vogliamo ringraziare ogni pensiero, lettera e disegno: ci hanno fatto sentire un'affettuosa vicinanza e hanno ridato un po' di speranza e forza per lottare contro questa difficile situazione". E così anche da Pinzolo, Borgo Chiese, Pieve di Bono e Giudicarie Esteriori. Il successo è stato tale che i nostri bambini non si sono più fermati. Dopo Natale è partito un vero e proprio scambio epistolare tra scuola e case di riposo,

con i nostri ragazzi sempre più curiosi di avere notizie e conoscere questi nonni così vicini ma così lontani. Le domande? Da "Siete stanchi di stare lì senza uscire per passeggiare?" a "Ma cosa leggete?" e "Giocate a carte?" fino a "vi piacciono i fiori?" e "il vaccino lo avete fatto?". L'Amministrazione è orgogliosa di questa iniziativa: un piccolo gesto per il Natale si è trasformato in un'apertura alla conoscenza tra due generazioni, così lontane ma evidentemente così unite nel cuore. Grazie quindi ai nostri piccoli



Ragoli, 4 marzo

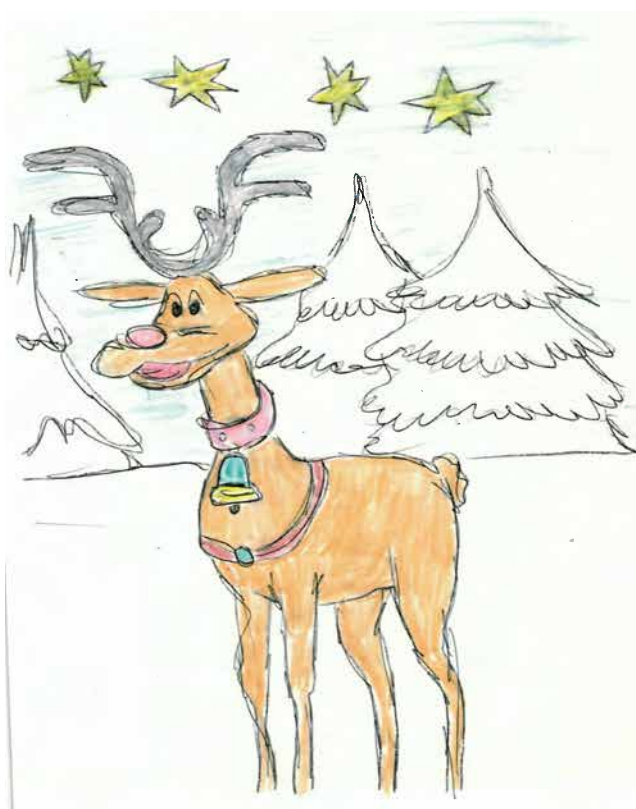
Cari nonni

E da Natale che non ci sentiamo
allora vorrei farvi qualche domanda:
Potete vedere i vostri cari?
Si potete abbracciare?
State tranquilli se non li potete
abbracciare, voi sarete sempre nei
loro cuori e nei cuori dei bambini
della scuola primaria di Ragoli.
Abbiamo ricevuto le vostre lettere
e siamo stati contentissimi.
Ciao un abbraccio vi voglio bene.

Letizia

scrittori per ogni sorriso
che hanno regalato a
questi nonni e per aver
unito ancora di più la
nostra comunità. Grazie
ancora agli insegnanti, in
particolare alla maestra
Marina, che hanno accolto
al volo la proposta e
l'hanno arricchita e
concretizzata.

**E infine un
nostro augurio:
che le lettere
continuino ad
essere inviate!**



Cariissimi bambini tutti
della scuola elementare di Ragoli.
Siamo felici di avere ricevuto i vostri
preciosi doni: le vostre parole e i vostri
disegni ci hanno regalato momenti belli di
serenità. Sapere che i bambini delle
nostre comunità ci pensano e ci portano
nel cuore diventa per noi motivo di gioia.
Siamo i vostri nonni e anche noi vi
pensiamo con gratitudine: la gioia e
l'entusiasmo che portate sono anche per noi
un aiuto prezioso.
In questo momento difficile, è proprio un
grande regalo la vicinanza che ci dimostrate.
Siamo sicuri che presto potremo di nuovo
incontrarci, tenerci sulle nostre ginocchia,
condividere con voi un pomeriggio in cui non
mancherete di allietarci con le vostre voci,
i vostri canti e per di più anche le vostre
guide gioiose.
Dal cuore vi diciamo anche con le nostre
voci stanche: VI VOGLIAMO BENE!
Vi aspettiamo presto e vi salutiamo con un
forte forte abbraccio.
I residenti delle ARSP San Vigilio assieme al servizio
animazione.

Grazie Daniela e buona pensione!

Il 30 aprile scorso ha timbrato il cartellino per l'ultima volta, dopo quasi 15 anni di servizio. Era infatti il 2 novembre 2006 quando Daniela Martinelli, di Bolbeno, iniziava a lavorare presso il comune di Preore all'ufficio segreteria, anagrafe e stato civile. Dal 2016, con la fusione dei comuni di Montagne, Preore e Ragoli, Daniela è poi entrata nell'organico del comune di Tre Ville al servizio Segreteria. Un percorso importante, fatto di dedizione e impegno, che ora è stato premiato con la meritata e guadagnatissima pensione.

Cara Daniela, l'Amministrazione comunale ed i colleghi del comune di Tre Ville desiderano ringraziarti per il tuo prezioso lavoro, che quotidianamente hai portato avanti con spirito di collaborazione e profonda attenzione. Ora è il tempo per te di dedicarti al tuo futuro, ma sappiamo già che saprai come ben spendere ogni momento libero delle tue giornate, con la tua famiglia e i tuoi nipoti. Congratulazioni per questo traguardo importante e buona nuova vita da pensionata!



Tre Ville per l'ambiente e cura della comunità

AMMINISTRAZIONE



Nato dal progetto del ex comune di Ragoli "adotta un sentiero", Tre Ville per l'ambiente, oltre ad essere un contributo economico previsto per le associazioni che si impegnano in questa iniziativa, vuole essere un momento di consapevolezza e attenzione verso il luogo in cui viviamo. Un sentiero,

un'area verde, un angolo speciale del tuo paese... questo il sottotitolo del progetto di cittadinanza attiva nato per la cura del verde, ma soprattutto per sensibilizzare sulle tematiche riguardanti il miglioramento ambientale e per valorizzare l'operato delle associazioni che uniscono capacità, conoscenze e passioni a beneficio del territorio. Un posto pulito e ben curato aumenta non solo la bellezza del luogo stesso, ma soprattutto infonde benessere a chi quel luogo lo vive giorno per giorno. Pertanto tenere curato il "proprio" ambiente di vita resta una delle più importanti azioni di senso civico che possiamo offrire

alla nostra comunità. L'Amministrazione ringrazia le associazioni che ogni anno credono in questa iniziativa e dedicano il loro tempo nel realizzarla. Si ricorda che per il contributo è necessario consegnare in municipio in forma cartacea o inviare via e-mail a associazioni@comunetreville.tn.it il modello "rendicontazione" che è stato inviato ai partecipanti, correlato da alcune foto che mostrino l'attività svolta, entro il 30 settembre 2021. Si raccomanda, infine, di svolgere l'attività nel rispetto delle misure anti-covid.

L'orto della scuola primaria di Ragoli

Ecco l'orto, che si trova dietro il municipio, curato dai bambini della classe prima della scuola primaria di Ragoli, seguiti dalla maestra Antonella.

Buon raccolto ragazzi!



La Sarca Tutta Nuda

L'Associazione altogardesana di promozione sociale (APS) "Rotte Inverse" ha promosso quest'anno, e in una nuova veste, la seconda edizione dell'evento "La Sarca Tutta Nuda", svoltasi domenica 16 maggio. L'iniziativa, partita di primo mattino, ha coinvolto un migliaio di volontari, da Madonna di Campiglio fino a Torbole. Anche Tre Ville ha aderito, e così una trentina di volontari, ha passato qualche ora

a pulire le sponde del fiume Sarca, nel tratto di competenza comunale. La manifestazione ha avuto quindi come obiettivo il coinvolgimento della comunità nell'opera di pulizia delle rive del fiume Sarca. Ma non si è trattato solo di raccogliere e dividere i rifiuti che inquinano gli argini: la Sarca Tutta Nuda è stata anche un momento di sensibilizzazione verso tematiche ambientali ed ecologiche. La novità di questa edizione

2021 è stata la grande partecipazione delle associazioni e degli enti lungo tutta l'asta della Sarca, dalla sorgente alla foce. Sono infatti 14 i comuni che hanno aderito al progetto di Rotte Inverse e oltre 20 le associazioni che operano su un territorio che va da Madonna di Campiglio a Torbole: una rete lunga ben 78 chilometri. Il tutto all'insegna della socialità, nel rispetto delle norme anti-covid.



Focus sul marciapiede Preore-Ragoli



Vista della strada attuale

Il progetto per la messa in sicurezza della viabilità pedonale tra Preore e Ragoli sarà un'opera importante, non solo in termini economici. In attesa di rincontrarci di nuovo nelle assemblee pubbliche, attraverso il presente articolo desidero fare un approfondimento rispetto a quanto già presentato negli ultimi incontri con la popolazione, quando per la prima volta abbiamo parlato dell'intervento, anche alla luce del finanziamento provinciale che ci ha permesso di proseguire con le fasi

progettuali. Ma facciamo un passo indietro: perché il marciapiede e da dove nasce l'idea dell'attuale percorso? Il collegamento vuole evidentemente mettere in sicurezza il transito dei pedoni su quel tratto di strada ed unire, anche fisicamente, le frazioni di Preore e Ragoli. Le soluzioni progettuali analizzate negli anni sono state tre: la realizzazione di un marciapiede a valle, parallelo alla carreggiata della provinciale; il potenziamento e valorizzazione del percorso "strada Molina", che si sviluppa nei prati sotto la

provinciale; la realizzazione di un marciapiede a monte, parallelo alla provinciale. La prima soluzione, quella di un percorso a valle, è stata abbandonata a seguito di un'analisi dei costi, che portavano ad avere un'opera di 1.300.000 euro stimati, a causa dell'impatto paesaggistico che ne sarebbe derivato (visuale da valle) e soprattutto per l'obbligo di recepimento delle indicazioni della Provincia circa l'allargamento della carreggiata. Questo ampliamento, se da un lato avrebbe potuto favorire maggiore fluidità al traffico, dall'altro si sarebbe tradotto con un inevitabile aumento del passaggio di veicoli attraverso l'abitato di Preore, attirando anche quei mezzi che sull'asse Giudicarie Esteriori/Val Rendena oggi transitano sulla statale di Saone, bypassando gli abitati di Ragoli e Preore. In definitiva lo stralcio di questa proposta ha determinato il mantenimento di una

viabilità più “paesana”, evitando eccessivo traffico nel centro storico di Preore a beneficio di una maggiore vivibilità. L'ipotesi di sfruttare e potenziare l'attuale “strada Molina”, nei prati a valle della provinciale, come soluzione di collegamento, è qualcosa di non risolutivo. La strada esiste già ed è una bellissima passeggiata di collegamento tra le frazioni. Ma pensare che possa essere una soluzione definitiva per la sicurezza pedonale ai lati della provinciale sarebbe sbagliato. I limiti di questa ipotesi stanno nella stagione invernale, nelle ore notturne e nel fatto che è consuetudine della maggior parte dei pedoni utilizzare il tratto di strada più breve, anche se si traduce nel camminare ai lati della provinciale. Se la questione sgombero neve è superabile, l'ipotesi di illuminare il tratto di strada che attraversa la campagna da Preore al cimitero di Ragoli sarebbe una “infrastrutturazione

forzata”, in un contesto naturale che, allo stato attuale, è davvero piacevole. Di fatto questa passeggiata, che in ogni caso abbiamo intenzione di valorizzare in futuro in linea con gli altri interventi nel verde già portati avanti, rappresenta un valore aggiunto per la zona, ma non può essere considerata come unica soluzione per il collegamento pedonale. Aggiungo inoltre che puntare su questa ipotesi avrebbe significato “dimenticare” i cittadini che vivono lungo la provinciale tra i due centri abitati che, con la soluzione di progetto, vengono invece contemplati. La terza soluzione, già presentata in via preliminare negli incontri pubblici del mese di gennaio 2020, è quella che si sta concretizzando: la realizzazione di un marciapiede a monte della provinciale. Il tratto di strada interessato dal marciapiede ha una lunghezza pari a 590 metri (di cui 410 metri di

nuova realizzazione e la differenza di sistemazione dell'esistente). Partendo dal cimitero di Ragoli in direzione Preore si sfrutterà la banchina a lato della strada. In prossimità dell'incrocio tra la strada per Glere e quella per Molina si attraverserà la provinciale, proseguendo a monte parallelamente alla strada fino alla fermata dell'autobus che si trova dopo il “Ri dai Arc” nel comune catastale di Preore, punto in cui un attraversamento permetterà di immettersi sul marciapiede esistente che porta all'abitato di Preore. L'opera avrà un costo di 810.000 euro, dei quali 579.500 euro per lavori ed il restante per le altre spese dovute (spese tecniche progettuali e di sicurezza, iva, espropri, eventuali imprevisti etc.). Questo intervento ha beneficiato di un contributo di 510.000 euro che sottolinea quanto anche a livello provinciale l'opera sia valutata come necessaria ed impellente.



Planimetria di progetto

Gli Omri ai comandanti dei Vigili del Fuoco

AMMINISTRAZIONE

Con orgoglio l'Amministrazione comunale di Tre Ville si congratula con i Comandanti dei Vigili del Fuoco per il conferimento del Cavalierato all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. L'onorificenza del Capo dello Stato è stata insignita a Massimo

Ballardini, comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Preore, a Emanuele Cunaccia, comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Madonna di Campiglio e a Marcello Simoni, comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Montagne. Si tratta

di un riconoscimento importante per l'impegno profuso a favore della collettività durante la prima fase emergenziale di lotta contro il covid. La cerimonia di conferimento, purtroppo in forma ridotta rispetto al consueto a causa della situazione sanitaria in corso, si è



Comandante Emanuele Cunaccia



Comandante Fabio Venturini



Comandante Massimo Ballardini

Comandante Marcello Simoni

svolta a Trento lo scorso 7 giugno, alla presenza del Commissario del Governo della Provincia Autonoma di Trento.

L'Amministrazione ringrazia anche Fabio Venturini, Comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco di Ragoli, che, pur segnalato, non ha potuto ricevere il riconoscimento in quanto, non avendo compiuto ancora i 35 anni, secondo il regolamento vigente per il conferimento

del titolo di cavaliere, è considerato troppo giovane. Si tratta di un riconoscimento personale ai nostri comandanti che vuole essere anche un'attestazione al lavoro di tutti i nostri vigili del fuoco volontari che, sempre a disposizione per gli interventi di primo soccorso, nei mesi più critici del 2020 sono stati chiamati ad un lavoro aggiuntivo per il contenimento

dell'epidemia. Ai nostri comandanti e a tutti i volontari il più sentito grazie per il lavoro che avete svolto e continuate a svolgere per la nostra comunità.

Rosella Pretti e Angela Zambaldi - consigliere comunali

Cinque serate su salute benessere e prevenzione

AMMINISTRAZIONE

Nei primi mesi di quest'anno l'Amministrazione comunale ha organizzato un ciclo di incontri online dal titolo "salute, benessere, prevenzione". Le cinque serate, che si è sono tenute tra la metà di febbraio e la metà di aprile con picchi di più di ottanta partecipanti, sono nate in primis dalla riflessione di trovarci a vivere un'epoca molto particolare, forse unica, dove, dopo molti anni, la questione salute, in tutto il mondo, è divenuta primaria rispetto a tutte le altre. Si è però deciso di superare il discorso pandemia, già al centro della quotidianità di ognuno di noi, concentrandoci invece sul concetto di benessere. Oggi infatti ancora di più è importante curare la propria salute, non solo quando si è malati, ma soprattutto quando si sta bene. Per questo abbiamo voluto affidarci a dei professionisti, di vari settori, per offrire degli spunti di riflessione, perché pensiamo che il benessere delle persone,

che sia fisico o psichico, debba essere al centro delle nostre priorità quotidiane. La parola chiave, il filo conduttore di tutti questi incontri, è stata quindi la prevenzione.



Incontro del 15 febbraio – La salute vien mangiando: il ruolo dell'alimentazione per prevenire disturbi e malattie ricorrenti.

Al primo incontro abbiamo avuto il piacere di incontrare il dott. Michele Pizzinini, specialista in scienza dell'alimentazione, in dietologia e malattie del ricambio. Con questo intervento abbiamo cercato di capire come

una corretta alimentazione possa aiutarci a stare al meglio.



Incontro del 25 febbraio – Le emozioni cibo dell'anima, i pensieri cibo della mente: riflessioni sull'alimentazione quotidiana dell'anima e della mente.

Con la dott.ssa Monica Tomasi, farmacista, omeopata, ricercatrice ed esperta in medicina antroposofica abbiamo parlato di emozioni e di come alimentare correttamente anche la nostra anima e la nostra mente. Come è importante l'igiene fisica personale, l'igiene degli locali dove

THE MENTAL & POST-TRAUMATIC STRESS DEPRESSION & PSYCHOLOGICAL HEALTH & EMOTIONS VIA CLINICAL & DRUGS RISCHI & GENETIC & COGNITIVE

viviamo e dell'ambiente che ci circonda, così, per stare bene, è importante la pulizia emozionale e dei pensieri.



Incontro del 12 marzo – L'orto ci tiene in salute? Come l'orto accomuna le persone, sostenga idee e mode, stimoli nel coltivare e abbia nutrito i popoli di montagna da sempre.

La terza serata è stata dedicata all'importanza del nostro legame con la natura e, nello specifico, ad un approccio terapeutico con azioni come seminare, curare, raccogliere. Stefano Delugan, agroecologo

e vicepresidente Federazione Trentina Biologico e Biodinamico, ci ha accompagnato attraverso le varie metodologie di coltivazione e sistemi di conduzione, ci ha parlato di rotazioni e consociazioni utili, ci ha fatto conoscere le energie che muovono l'orto biodinamico e i vari sistemi di coltivazione.



Incontro del 22 marzo – Sul cammino del benessere: l'arte del cammino e dell'ascolto

La quarta serata è stata dedicata al movimento. Con noi la dott.ssa Jacqueline Zoro, massoterapista e tecnico nazionale di

nordic walking, che ci ha presentato alcuni dati estrapolati da uno studio da lei condotto volto a dimostrare come un corretto movimento, l'attenzione alla postura, una camminata armonica e dinamica possano portare grandi benefici alla salute di tutti.



Incontro del 14 aprile – Ascoltare, comprendere, comunicare: una comunicazione efficiente ci infonde benessere

Abbiamo chiuso il ciclo con il dott. Sergio Marcellin, formatore e psicologo clinico e di comunità. Insieme a lui abbiamo parlato

di come una buona e corretta comunicazione interpersonale ci aiuti ad essere felici. Del resto alti livelli di comprensione producono alti livelli di benessere. Sono state cinque conferenze interessanti, certo non banali, con le quali abbiamo cercato di capire che se stiamo bene con noi stessi, stiamo bene con gli altri. Non potendo organizzare le serate in una sala, ci

siamo incontrati online, utilizzando il sistema di videoconferenza Lifesize, fornito al Comune di Tre Ville dal Consorzio dei Comuni Trentini, e già utilizzato per le riunioni del consiglio comunale. La soluzione si è rivelata buona, anche se certo da ottimizzare. Sperando di poter proporre nuove iniziative, questa volta in presenza, ricordiamo di tenere d'occhio il sito internet del comune di

Tre Ville, di iscriversi alla newsletter comunale e di seguire la pagina facebook istituzionale! Torneremo presto con nuove riflessioni. Nel ringraziare tutti, per la partecipazione attiva e numerosa all'iniziativa, ci preme dire un grazie speciale a Sergio Bolza, che ha curato la grafica dei manifesti con risultati, come avete visto, eccellenti.



Rimesso a nuovo il "bocheton" della fontana

È ritornato, rimesso a nuovo, il vecchio "bocheton" della fontana a Bolciana, zona casa Dro.

L'amministrazione comunale ha deciso di modificare il nuovo aspetto architettonico scelto per la fontana durante i lavori di rifacimento dell'arredo urbano di Bolciana, ripristinando lo storico bocchettone. Una scelta stimolata anche dalle informazioni raccolte dal maestro Nicola Troggio, che tra l'altro porta periodicamente i suoi

alunni della scuola primaria di Ragoli a studiare il funzionamento di quello speciale idrante. Ricorda il maestro che un vecchio pompiere, Faustino Bertelli (Donadin), che riportava a sua volta le parole del fratello Antonio, gli aveva raccontato che a quel pezzo d'antiquariato, che si apriva da sopra, veniva agganciata la manica dei pompieri in caso di incendio. Una cosa semplice ma allo stesso tempo veramente ingegnosa. Risale al 1938 la fotografia recuperata nell'archivio di Annelise

Aufderklamm. Il paesaggio alquanto diverso da quello odierno, molto più rurale, ma l'immagine di una poesia infinita. Rimettendo il pezzo al suo posto originario si è recuperato un pezzo di storia del nostro paese e la possibilità di trasmettere ancora ai nostri giovani cittadini una conoscenza "local". **Abbiamo alcune ipotesi sui due personaggi della foto, ma, cari lettori, chiediamo la vostra collaborazione: se qualcuno li riconosce con sicurezza siamo a disposizione. Grazie.**



Nuovo impianto termico per la scuola di Ragoli

AMMINISTRAZIONE

Nell'inverno 2019/2020 sono stati realizzati i lavori di sostituzione della caldaia e di sistemazione dell'intero impianto termico della scuola elementare di Ragoli. L'intervento è stato voluto dalla precedente amministrazione a seguito di un'attenta analisi dei consumi di combustibile della struttura che è risultata la più energivora fra gli edifici comunali presenti sul nostro territorio

(escludendo la scuola primaria e secondaria di Madonna di Campiglio). La precedente caldaia utilizzava il gasolio come combustibile, un derivato petrolifero e fonte primaria di elevata qualità che l'uomo ha saputo trasformare in energia utile, quale il calore per il riscaldamento degli edifici. Questa risorsa, oltre ad essere esauribile, comporta inevitabili emissioni di sostanze nocive all'ambiente, anidride carbonica

compresa. La nuova caldaia installata sfrutta invece il gas naturale (metano) come risorsa primaria, combustibile considerato "più pulito" in quanto comporta minori emissioni nocive a parità di calore generato. Oltre al più ridotto impatto ambientale, il metano risulta nettamente più economico. Oltre alla sostituzione della caldaia si è intervenuti sull'impianto termico per un costo totale di € 87.000 (di cui € 50.000 di incentivo

RISPARMIO ENERGETICO, AMBIENTALE ED ECONOMICO DI UN SOLO ANNO

-55% fabbisogno di energia primaria

(-88.000 kWh di energia primaria, equivalenti all'energia richiesta da un veicolo per percorrere più di 100.000 km)

-68% emissioni di anidride carbonica

(-20.000 kg CO₂ di anidride carbonica immessa in atmosfera)

-70% costo combustibile

(-12.000 € di spesa pubblica)

ENERGIA e AMBIENTE

..PRIMA..

Generatori di calore a Gasolio



..DOPO..

Generatore di calore a Metano



Circolatori a giri fissi



Circolatori elettronici a giri variabili



provinciale). Sono state installate le più efficienti tecnologie che permettono di massimizzare l'efficienza complessiva e di poter tele-gestire l'impianto a distanza. Ma facciamo parlare i numeri: il vecchio impianto consumava all'anno mediamente 16.000 litri di gasolio, vale a dire 45 litri al giorno. Un dato enorme viste le limitate dimensioni dell'edificio. In questo primo anno di servizio

il contatore del nuovo impianto a metano si è fermato a 7.500 m³ (complice in parte anche la chiusura della Scuola dovuta all'attuale pandemia). Questi due numeri mostrano un salto qualitativo generale straordinario! Il lavoro all'impianto termico dell'edificio scolastico di Ragoli, iniziato dallo studio dei dati raccolti per poi proseguire con l'analisi delle varie opzioni

di intervento percorribili e terminato con l'opera di manutenzione, può essere un esempio di percorso da seguire per chi, di fronte alla scelta tra diversi combustibili o di sostituzione di un vecchio impianto, vuole fare le proprie scelte con maggiore consapevolezza. Determinate condizioni, infatti, possono portare a numerosi vantaggi, solo ultimo quello economico.

ApT, il futuro d'ambito nel piano strategico

AMMINISTRAZIONE

Ancora coinvolti nella problematica della pandemia che ha travolto il settore del turismo, abbattendosi con il suo carico di drammatiche conseguenze anche sulla “montagna bianca” (la stagione turistica invernale 2020/2021, a Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena, come nel resto delle destinazioni sciistiche italiane, di fatto non si è svolta), l'Azienda per il Turismo (ApT) guarda alle prossime due estati e all'inverno 2021/2022

con immutato impegno e uno sguardo di visione al futuro. Come? Prima di tutto attraverso il Piano strategico pluriennale messo a punto lo scorso anno e ufficialmente approvato dal Consiglio di Amministrazione il 6 maggio. Sarà questo studio la bussola che tratterà la rotta per superare la crisi pandemica e condurre il territorio all'approdo del rinnovato turismo post Coronavirus. In secondo luogo, dando attuazione alla Legge provinciale n° 8

del 12 agosto 2020 che ha ridefinito la promozione turistica territoriale e il marketing turistico in Trentino.

Un nuovo ambito e una nuova ApT

La costituzione della nuova ApT, con la nuova dimensione prevista dalla “Legge Failoni” (che ridisegna i confini degli ambiti turistici territoriali riducendoli da 20 a 11), è stata approvata dai soci dell'Azienda per il Turismo Madonna di





Campiglio Pinzolo Val Rendena nell'assemblea straordinaria tenutasi il 17 marzo 2021 (presente il 97,65% del capitale sociale). Il nuovo ambito è nato a conclusione di un articolato processo di condivisione con il territorio attraverso numerosi incontri e momenti di confronto. Il neonato ente si chiama Madonna di Campiglio Azienda per il Turismo Spa.

Il nuovo ambito: offerta e prodotti

Nel nuovo e più grande ambito si legge l'opportunità reciproca, per i territori coinvolti, di ampliare l'integrazione tra prodotti turistici diversi proponendo al potenziale ospite un ampio ventaglio di esperienze-vacanza e servizi disponibili tutto l'anno. Alcuni esempi: Madonna di Campiglio, traino del sistema, con lo sci e l'alta quota; Pinzolo,

località "family" e anima "slow" della Skiarea, in costante crescita da un punto di vista qualitativo dell'offerta; la Val Rendena, con la sua ruralità e le bellezze naturalistiche; le Giudicarie Centrali e la Valle del Chiese con la qualità dei prodotti tipici, proposte di nicchia come il fishing e culturali come i forti della prima guerra mondiale. E, ancora, gli sport invernali ed estivi, i top eventi, le top esperienze, l'alta gamma, la mondanità e la montanità, la storia, l'arte, la cultura, i borghi, i castelli e il Parco Naturale Adamello Brenta, presenza di grande rilevanza ed elemento unitario per il neonato ambito che si presenta come un mosaico ad alta valenza turistica.

Il nuovo ambito: alcuni dati

Il nuovo ambito si estende da Madonna di Campiglio

al lago d'Idro, sul confine con la Lombardia, comprende 20 comuni amministrativi con 28.800 abitanti residenti. I posti letto alberghieri sono 9.600, quelli del comparto extra-alberghiero 6.500 mentre i posti letto nelle seconde case e negli alloggi privati sono 63.000. La disponibilità di questi numeri genera, ogni anno, 1 milione e 300mila presenze turistiche negli hotel e 200mila nell'extra-alberghiero mentre 2 milioni sono le presenze stimate negli alloggi privati e seconde case. Ampia e diffusa è anche la presenza delle pro loco, ben 35.

Le sedi

Le sedi principali della nuova Azienda per il Turismo sono quattro e si trovano a Madonna di Campiglio, Pinzolo, Tione di Trento e Cologna nel Comune di Pieve di Bono-Prezzo.

Il piano strategico

La strategia del Piano, e quindi della destinazione, si basa su cinque dichiarazioni di intenti: il prodotto, prima di tutto; il mercato, approcciato con un dialogo sempre più personale verso l'ospite che già conosce la località; il brand, da riempire di contenuti veri e vivi; la governance a geometria variabile, individuando competenze e assetti organizzativi specifici per ogni singola iniziativa; infine la vivibilità aumentata, superando la divisione tra stagione turistica e fuori stagione e coinvolgendo le amministrazioni comunali e i partner territoriali sugli aspetti che riguardano sostenibilità, mobilità e viabilità. Alcuni progetti che riguardano il nuovo e più grande ambito sono: "Cinquanta valli", che valorizzerà le valli laterali all'asse Rendena-Giudicarie-Chiese in un'ottica di fruizione diffusa dell'outdoor e di esotismo di prossimità; quindi l'iniziativa "Montanità", intesa come l'altra faccia della "Mondanità", che punterà sull'autenticità della vita in montagna passando per i prodotti della filiera agro-alimentare che

sono un'eccellenza molto ben distribuita in tutto il nuovo ambito. Tra le iniziative più significative, oltre al "Plastic free", ricordiamo "Winterpass", il sistema integrato di offerta invernale "sci e oltre" e l'"Alta gamma" con la programmazione di specifiche azioni di comunicazione e distribuzione rivolte ai mercati del lusso.

Estate 2021: esperienze al top

Per l'estate 2021 Azienda per il Turismo ha confermato il calendario di esperienze finalizzato ad avvicinare gli ospiti all'anima del territorio, conoscendolo, anche attraverso il coinvolgimento di testimonial locali, "da dentro". Tra le conferme, rispetto alle molto apprezzate proposte 2020, troviamo: "Di prato in pranzo", "Riveder le stelle", "Colazione sull'erba", "PolenterChef"

e "Albe in malga". Confermato anche il calendario di attività all'interno del prodotto Dolomiti Natural Wellness. Tutte le esperienze saranno organizzate in luoghi particolari, suggestivi e con ampia disponibilità di spazio, di tutto l'ambito: dai prati attorno ai tipici paesi della Val Rendena, delle Giudicarie Centrali e della Valle del Chiese ai pascoli secolari che ogni estate tornano ad essere popolati da malgari e mandrie fino al paesaggio roccioso delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità e alle vedrette di ghiaccio nell'Adamello-Presanella. In questo spazio ampio e diversificato, le esperienze, numerose, variegata e distribuite su tutto il territorio, saranno fruibili individualmente, a piccoli gruppi e su prenotazione. Ciascuna attività, per luogo o contenuto, valorizzerà un tassello particolare del territorio.



Il nuovo logo dell'Azienda per il Turismo

Le nuove sfide del Parco



La scienza non può svelare il mistero fondamentale della natura. E questo perché, in ultima analisi, noi stessi siamo parte dell'enigma che stiamo cercando di risolvere. La frase di Max Planck, il grande fisico tedesco a cui è intitolata una delle più importanti reti di istituti di ricerca europei, può sembrare provocatoria, ma lo è fino a un certo punto. Come ripeto spesso, vivere all'interno dei confini del Parco naturale Adamello Brenta, e avere l'onore, da qualche mese appena, di guidarlo, mi ha reso sempre più consapevole del fattore umano. L'uomo non è un semplice spettatore, e nemmeno

solo e soltanto un custode delle eccezionali bellezze e dei delicati equilibri che contraddistinguono questa parte dell'arco alpino, questi boschi e queste vallate, questi ghiacciai e queste vette che tanto amiamo. L'uomo è un soggetto attivo, che con il suo operato può valorizzare, sanare o danneggiare irrimediabilmente il patrimonio naturalistico presente qui, in questa fetta di Trentino compresa fra le Dolomiti di Brenta, patrimonio dell'umanità UNESCO, e il massiccio dell'Adamello-Presanella, il ghiacciaio più vasto d'Italia e uno dei più importanti a livello europeo. A pochi mesi dall'avvio della nuova gestione del Parco, che ha inteso imprimere nuovo slancio al suo operato, qualche traguardo è già stato tagliato. Abbiamo rinnovato e accresciuto il nostro impegno nei confronti dei Comuni, rafforzando le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, con costi condivisi al 50%, prestando il nostro

operato in favore di sentieri, strade, ponti, passerelle, opere idrogeologiche, ma anche piccoli edifici, malghe e case da mont. Abbiamo anche dato il via libera ad alcune assunzioni, per immettere nuove energie in settori strategici della vita dell'Ente ed essere più attrezzati ad affrontare i nuovi impegni. Infine abbiamo messo in cantiere tutta una serie di impegni importanti per affrontare al meglio l'estate 2021, quella che ci condurrà, che lo auguriamo tutti, definitivamente fuori dall'incubo della pandemia. La nuova Giunta, così come il Comitato di gestione, come noto molto più "snello" che in passato, sono carichi di entusiasmo e di voglia di fare. Le sfide non mancano. Guardando al territorio di Tre Ville, che è anche, in parte, quello di proprietà delle Regole di Spinale e Manez, ci auguriamo si possa arrivare quanto prima a siglare una convenzione sulla manutenzione dei beni pubblici, nonché per la gestione del parcheggio

Vallesinella, una delle porte di accesso più importanti al Parco. Grazie a una convenzione siglata con l'ApT di Campiglio, Pinzolo e val Rendena, il Parco è peraltro già coinvolto nella manutenzione di tutti i sentieri, oltre una cinquantina, che fino al 2019 erano curati direttamente dall'Azienda. Questo intervento impegna l'Ente con squadre di operai che, fra giugno e luglio, si dedicano alla manutenzione di oltre 80 chilometri di sentieri, parte dei quali ricadenti nel territorio delle Regole di Spinale e Manè. Questi sono naturalmente solo alcuni esempi di un impegno

più vasto, che coinvolge tutte le comunità presenti all'interno dei nostri confini, con il supporto e la cooperazione attiva della Provincia Autonoma di Trento, del sistema dei Comuni e delle Aziende di Promozione Turistica, degli altri Parchi Naturali, dell'Università, dei Centri di Ricerca e dei musei, in primis Fem, Fbk e Muse. Qui mi limito a ricordare alcuni dei progetti che ci attendono per la prossima stagione estiva. Parto innanzitutto dal turismo, una risorsa fondamentale per le comunità locali. Nell'estate 2021 ritorna Superpark, proposta che prevede 7 passeggiate con accompagnatori

“straordinari”, nei sabati di luglio e agosto, 14 cinema ad impatto zero, grazie al cinema solare e all'utilizzo delle cuffie per appuntamenti che si terranno ai margini del bosco e nel cuore dei paesi di montagna, ed un pacchetto di oltre 130 escursioni, organizzate in autonomia dal Parco o in collaborazione con il sistema delle ApT. Il tutto si inserisce in un impegno più vasto, sancito dalla nostra adesione, fin dal 2006, alla Carta europea dello sviluppo sostenibile. I viaggiatori in questa fase, come in parte già l'anno scorso, premiano le destinazioni meno note e meno





affollate, con un occhio di riguardo alla montagna, sinonimo di libertà, immersione nella natura, genuinità delle culture e delle tradizioni locali, anche gastronomiche. Un approccio al turismo basato sulla conoscenza e sull'approfondimento, accoppiati ad escursioni nella natura e in ambienti di grande bellezza, rappresenta davvero una carta vincente. Dobbiamo crederci, stringere alleanze, fare ognuno la propria parte. I risultati, ne siamo convinti, non mancheranno. Un altro obiettivo che ci siamo proposti, complementare a quello del turismo sostenibile, riguarda la riduzione di rifiuti, in particolare la plastica monouso. Stiamo

mettendo a punto un progetto condiviso tra il Parco, la Provincia autonoma e l'ApT Madonna di Campiglio, denominato "Plastic free", che punta a sviluppare un sistema basato sulla progressiva dismissione della plastica (bottiglie, posate, contenitori ecc.) e sulla raccolta, il compattamento, il riciclaggio di quella residua. Il progetto sarà sviluppato inizialmente in alcuni rifugi alpini e poi allargato il più possibile sul resto del territorio dell'area protetta. Ed ancora: il grande tema della mobilità. Stiamo mettendo a punto anche nel 2021 un piano per incoraggiare una "vacanza senz'auto", o quantomeno, con il minore

utilizzo possibile dell'auto privata, rivolto alla gestione sostenibile dei flussi di traffico turistico, ma anche agli spostamenti dei residenti. Il piano fa perno sui parcheggi di attestamento acquistabili in anticipo e sull'offerta di trasporto pubblico (bus navette e quant'altro) verso le mete prese maggiormente d'assalto. Anche così ci prepariamo ad affrontare un'estate di ritrovata "normalità", e di rinnovato impegno nei confronti dell'ambiente. Nella consapevolezza che uomo e ambiente non sono antitetici, ma complementari. E che in questo sistema così vasto e variegato il Parco può giocare un ruolo fondamentale.

Pro loco in azione per la giornata ecologica

ASSOCIAZIONI

Domenica 9 maggio la Pro Loco di Ragoli ha organizzato la giornata ecologica. Finalmente dopo un anno di attività praticamente nulla a causa di questa pandemia, siamo riusciti a fare qualcosa. Almeno un segno per far capire che l'associazione c'è e non ha perso le speranze e la voglia di mettersi a disposizione del nostro paese. Purtroppo non c'è stata molta partecipazione, ma ringraziamo di cuore coloro che hanno dato la loro disponibilità,

soprattutto i ragazzi e i bambini. È bello vedere come anche i più giovani si mettano in gioco per il bene di tutti. Un grazie anche all'amministrazione comunale che si è occupata di raccogliere e smaltire quanto raccolto. Ci siamo divisi in più gruppi e abbiamo ripulito alcune zone, da Iron al Lisano, la zona lago, l'area sottostante il cimitero di Ragoli. Sono stati riempiti parecchi sacchi e abbiamo constatato che non sempre i rifiuti che si trovano sono

opera dell'inciviltà di gente di passaggio. Tante volte anche a chi abita vicino a noi manca un po' di sensibilità e di educazione in tal senso. Per quanto riguarda le nostre attività per il prossimo futuro, molto dipenderà dall'evolversi della situazione Covid, le feste sono ancora molto in dubbio, ma ci stiamo muovendo per portare avanti qualche piccola iniziativa durante l'estate. A presto e buona estate a tutti!



Attività individuali per stare assieme

Il Circolo Pensionati di Montagne, a causa del perdurare della pandemia nei primi mesi di questo 2021, non ha potuto organizzare le consuete attività di intrattenimento e socializzazione. In occasione della Festa della Donna però, alcuni soci e socie del Circolo si sono prestati a ritagliare, incollare e assemblare a casa propria un piccolo

pensiero che è stato distribuito a tutte le donne nella giornata dell'8 marzo (con consegna sicura, senza contatto) così che, anche se con attività individuali, siamo riusciti a far sentire a tutta la comunità che il Circolo è ancora vivo. Anche la collaborazione per la realizzazione della "Sciarpa più lunga del mondo" continua e, grazie anche al

prezioso lavoro di persone di Ragoli e Preore, abbiamo preparato altri 100 metri da aggiungere a quelli già consegnati lo scorso anno. Al momento è ancora difficile fare previsioni sulla possibilità di organizzare feste in sicurezza, ma vogliamo sperare di poterci incontrare e condividere presto momenti lieti e in compagnia.



Montagne Racconta divertimento e opportunità

ASSOCIAZIONI

Un anno di “quasi stop” ha interessato la nostra come le altre organizzazioni di volontariato di tre Ville. Diciamo quasi perché, seppur con le limitazioni date dalla situazione contingente, un minimo di attività siamo riusciti a metterla in campo. A malincuore nel 2020 abbiamo rinunciato al Festival tradizionale con incontri, pubblico, teatro e musica per concentrarci sulle residenze teatrali. Nel 2021 la situazione appare leggermente migliore ed è forse possibile pensare

di allestire un Festival quasi “normale” anche se necessariamente con un profilo più basso ed una minore concentrazione di spettacoli ed eventi per gestire meglio afflussi e presenze. Quest’anno festeggiamo la 1+0 edizione della nostra manifestazione e per questo abbiamo pensato di creare un evento che sia anche un momento di (R)ilancio piuttosto che fare il solito (b)ilancio celebrativo. Non possiamo nascondere che, come molte realtà di volontariato, anche

la nostra risenta della situazione con difficoltà nel motivare i volontari e collaboratori: sicuramente non aiuta l’elevato carico burocratico e di responsabilità che spaventa chi deve mettere una firma in calce ad una richiesta ecc. ecc. Ma noi vogliamo andare avanti! Crediamo fermamente che questo tipo di manifestazione, e gli eventi collaterali ad essa collegati, possano essere anche uno strumento di crescita, anche economica, per le nostre realtà. Ad esempio rendere stabili





le “residenze teatrali” vorrebbe dire alloggiare per 4/5 volte l’anno dei gruppi di 15 persone che affittano case, fanno la spesa, ecc. permetterebbe la nascita di una piccola economia e di far conoscere e crescere il territorio. Per il 2021 sono arrivate ben 62 richieste di partecipazione per 16 posti disponibili, da tutta Italia, e questo è

sicuramente merito della qualità della proposta. Cosa sia ed abbia prodotto in sette edizioni ce lo conferma il successo degli spettacoli che abbiamo contribuito a far nascere. Per fare alcuni esempi tra i molti possibili ci piace citare: “Like” di Stefano Santomauro, spettacolo nato nell’edizione 2017, ha avuto 20.000 spettatori in due

anni di messa in scena in tutta Italia, “Zanna Bianca” di Luigi d’Elia, pensato nel 2018, ha vinto il premio nazionale Eolo Awards, ovvero l’Oscar italiano del settore, 2019 come migliore spettacolo per il teatro ragazzi. Uno degli ultimi frutti del laboratorio, “No look” nato nel 2020 sarà messo in scena dal Teatro stabile del Veneto nella stagione estiva 2021 ed anche questo porterà il logo di Montagne(racconta) nei cartelloni di tutt’Italia. Insomma molta fatica, anche per la difficoltà di comunicare che quanto messo in campo va al di là del solo divertimento, molto importante, di una sera ma è un progetto più ampio ed ambizioso che punta a creare anche un ritorno economico ed occupazionale.



A cura del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Ragoli

VVF Ragoli 1896 - 2021

Una storia lunga 125 anni

ASSOCIAZIONI

1 896, questo l'anno in cui l'allora Comune di Ragoli acquista la prima pompa a mano antincendio, creando di fatto il proprio corpo comunale di pompieri, come era previsto per legge. Una storia lunga 125 anni quella del Corpo di Ragoli, durante la quale si sono susseguite tre diverse caserme, diversi Comandanti e soprattutto negli anni sono cambiati i compiti dei Vigili del Fuoco e con essi per forza di cose le

attrezzature, la formazione e l'impegno dei Vigili. Tante sono le cose che da allora sono cambiate, ma di preciso il Vigile del Fuoco volontario oggi cosa fa? Lo statuto dei Vigili del Fuoco Volontari oggi prevede i compiti di: provvedere all'estinzione degli incendi; allontanare i pericoli che minacciano la comunità o i singoli, nei casi di calamità di qualsiasi genere; prestare soccorsi tecnici urgenti, per la salvezza di persone, animali o cose; provvedere

alla prevenzione ed al controllo degli incendi; provvedere al soccorso pubblico urgente. Come vedete sono molteplici i compiti a cui oggi è chiamato a rispondere un Vigile del Fuoco volontario. Dall'incendio, al servizio tecnico (che raggruppa una vastissima casistica) al soccorso persona al supporto elicottero. Quello che oggi diamo o ci sembra scontato qualche anno fa non lo era per nulla. Abbiamo chiesto ai tre Comandanti



del Corpo che si sono susseguiti negli ultimi 45 anni com'è cambiata la realtà del Vigile del Fuoco Volontario.



**CANDIDO GIACOMINI -
COMANDANTE DAL 1976 AL
2001**

Prima di me c'era Antonio che tutti chiamavamo "Toni", sono entrato a far parte del corpo a 20 anni nel 1961 con entusiasmo e passione e alla sua dimissione dalla carica nel 1976 sono diventato comandante. Il primo cambiamento che ricordo all'inizio del mio mandato è stato l'acquisto di una nuova

campagnola che è stata di supporto per il Corpo in tutte le sue uscite. Nel 1981 abbiamo poi deciso come Corpo di partecipare alle prime Olimpiadi delle competizioni c.t.i.f. (Comitato Tecnico Internazionale dei Vigili del Fuoco) ci siamo spostati in trasferta fino a Bòblinghen in Germania, ricordo bene l'emozione e l'entusiasmo che tutti noi avevamo messo nel prepararci e allenarci per svolgere le prove nel minor tempo possibile. Nonostante l'impegno, il nostro miglior tempo era stato di 70 sec mentre il tempo della squadra di casa 44sec; siamo rimasti così stupiti e a bocca aperta che abbiamo deciso poi di ospitare la loro squadra da noi mostrargli la nostra caserma ed i nostri paesi creando così una bella amicizia. Per numerosi anni abbiamo partecipato alle Olimpiadi spostandoci di Nazione in Nazione Sicuramente la partecipazione chiedeva alla squadra del c.t.i.f. un impegno in più in quanto aveva bisogno di allenamenti settimanali che si sommavano a quelli del Corpo abituali, però ne valeva la pena era motivo di grandi soddisfazioni, di scambio tra Corpi diversi, di nuove amicizie e con il

passare degli anni anche il tifo era aumentato ed alcune persone del paese famigliari ed amici ci seguivano nelle uscite per darci la carica e poi festeggiare con noi al termine della settimana.

Come venivano allertati il Comandante e i Vigili negli anni '80/90?

Durante i primi anni della mia nomina l'allarme veniva lanciato tramite il suono della sirena posizionata sul tetto del Comune che si trovava dove ora c'è la casa delle Regole, ed era azionata manualmente tramite un bottone sulla facciata della casa che veniva suonato da chiunque avesse bisogno di aiuto. Il forte suono allertava sia il Comandante che tutti i Vigili del fuoco che si recavano in caserma allora posizionata alla Casa Rusca. Negli ultimi anni invece avevamo iniziato ad utilizzare i primi cercapersone con il quale ogni vigile veniva avvisato direttamente dalla centrale in qualunque posto si trovasse della situazione di allarme dandogli la possibilità di raggiungere la caserma e prepararsi per l'intervento.

Quali erano i tempi di risposta dalla chiamata della centrale all'uscita della prima squadra di intervento?

Il tempo intercorso tra la chiamata e l'uscita della prima squadra era circa 15 minuti, sicuramente si cercava di essere sempre più tempestivi per prestare il soccorso richiesto.

C'erano meno compiti rispetto ad oggi? Quali erano gli interventi più ricorrenti?

Gli interventi nell'anno erano sicuramente meno di quelli che si contano al giorno d'oggi, un po' per le tipologie alle quali i Vigili del Fuoco erano chiamati a rispondere un po' per la vita diversa che si viveva. Ci trovavamo ad uscire principalmente per incendi boschivi e incendi in abitazioni, mentre gli interventi su incidenti erano molto rari. Per le uscite di supporto per assistenza sanitaria noi non venivamo mai chiamati quindi i nostri compiti erano più ristretti.

Quanti dei Vigili lavoravano in paese e quindi si poteva contare su di loro anche in orario di lavoro?

Quando ero Comandante, grazie alla tipologia di vita

che si viveva, ho avuto la fortuna di avere circa la metà del Corpo che lavorava nel paese. Questo sicuramente assicurava la presenza di più Vigili ad ogni intervento e garantiva una velocità maggiore nel raggiungere la caserma.

Quale intervento ricordi come il più impegnativo?

L'intervento più importante che mi torna alla mente è quello di Preore quando siamo stati chiamati in supporto per spegnere il grande incendio scoppiato al "Cason" nel 1991. Ricordo che il nostro compito è stato quello di pescare l'acqua con la motopompa da un tombino vicino alla cooperativa e aiutare nel cercare di fermare la propagazione della fiamme verso le case vicine. Altre due esperienze alle quali abbiamo partecipato e che non posso dimenticare nonostante non siano state nel nostro paese sono: a Balvano, in Irpinia, nel 1980, quando siamo partiti con i vigili di Tione per portare aiuti nell'intervento post terremoto e nel 1985 la spedizione a Stava. Ricordo che eravamo in Austria con il c.t.i.f. per le Olimpiadi quando è accaduta la tragedia e attraverso i famigliari

presenti siamo stati avvisati ed allertati, c'era bisogno anche di noi. Non sapevamo bene come fosse la situazione ma avevamo capito che qualcosa di grave era successo così siamo subito partiti per rientrare a Ragoli. Qualcuno di noi rientrando con la macchina dei famigliari è arrivato prima ed ha potuto dirigersi verso Stava il giorno stesso. Noi siamo arrivati dopo la mezzanotte ed i nostri colleghi giunti sul luogo della tragedia ci hanno avvisato di aspettare qualche ora prima di partire perché le strade erano tutte intasate, infatti ricordo che noi siamo partiti per Stava la domenica ed abbiamo aiutato a rimuovere le macerie per cercare le persone intrappolate. Sono situazioni e immagini che rimangono impresse nella memoria di ognuno e sicuramente per chi ha calcato quegli scenari sono indimenticabili.

Quante manovre all'anno facevano i vigili per essere preparati?

Il corpo di Ragoli organizzava circa una manovra al mese, era un momento di crescita a livello personale e come gruppo, fidarsi l'uno con

l'altro e sapere come muoversi in determinate situazioni, allenarsi passo dopo passo e assicurarsi che ognuno svolgesse il suo "compito" al meglio.

Quale è stato il primo intervento in cui è intervenuto l'elisoccorso?

Nel periodo in cui sono stato Comandante non c'è mai stato l'intervento sanitario dell'elisoccorso a Ragoli.

Quale è stato il cambiamento negli anni che sei stato comandante che ha segnato una svolta nel nostro corpo?

Sicuramente il passaggio di modalità di avviso dell'emergenza. Se prima chi richiedeva il soccorso doveva recarsi di persona per suonare la sirena, poi invece poteva chiamare il 115 da casa avvisando la centrale che avrebbe poi segnalato il problema ed effettuato la richiesta di intervento che veniva poi ricevuta dal comandante e dai vigili attraverso il cerca-persone. Un altro importante cambiamento che ha migliorato la risposta alle emergenze è stato l'acquisto della nostra piccola autobotte nel 1995.

Cosa ti senti di dire ai giovani che vogliono avvicinarsi a questo mondo?

Che fare il Vigile del Fuoco non è un lavoro ma è una vera e propria passione ricca di soddisfazioni ma anche di responsabilità e difficoltà. Alla base ci sta la passione perché solo quella può essere il motore giusto per investire del tempo e delle energie. Nel Corpo è importante la partecipazione di tutti i vigili, ognuno a modo suo può apportare esperienze, conoscenze ed imparare dall'altro. E' importante la presenza del singolo Vigile ma non può prescindere nelle uscite dall'affiatamento di gruppo, la fiducia verso il lavoro dell'altro durante gli interventi è essenziale. Detto questo auguro a chiunque abbia voglia di entrare nel corpo un in bocca al lupo e dico grazie a tutti i Vigili che sono di sostegno al nostro paese.



GEREMIA PRETTI - COMANDANTE DAL 2001 AL 2016

Sono entrato a far parte del Corpo a 19 anni nel 1978 e nel 1987 sono stato eletto Vice Comandante fino al 2001 quando sono susseguito a Candido nel ruolo di Comandante.

Come veniva allertato il Comandante e i Vigili negli anni 2000?

L'allertamento, per le emergenze, era principalmente fatto dalla centrale operativa dei Vigili del fuoco di Trento tramite il cercapersona, naturalmente non tutti i Vigili lo avevano all'inizio mi sembra ne avevamo 5/6 poi si facevano varie telefonate per allertare gli altri Vigili. Per le chiamate o verifiche meno urgenti venivamo contattati telefonicamente sia da

Trento che anche dai nostri concittadini.

Quali erano i tempi di risposta dalla chiamata della centrale all'uscita della prima squadra di intervento?

Anche qui dipendeva dall'orario e se era feriale o festivo, per fortuna il Vicecomandante Marcello, vera colonna dei pompieri, era quasi sempre in paese e a turno qualche altro che lavorava in paese, perciò il tempo di "mollare tutto" e precipitarsi in caserma si può dire eravamo operativi con una prima squadra in cinque minuti, forse meno poi a seguire se ne aggiungevano altri che magari venivano da più lontano

C'erano meno compiti rispetto agli interventi di oggi?

Se mi dici da quando sono entrato nei pompieri nel lontano 1978 senz'altro i compiti erano minori, e soprattutto devo dire più semplici, ma non tanto forse dal punto di vista tecnico perché anche allora le difficoltà c'erano e venivano affrontate con meno attrezzature e tecnologie, si pensava però a intervenire per il meglio con buon senso, se poi si danneggiava

qualcosa entrando in qualche proprietà privata o altro, tutto si sistemava come detto prima con il "buon senso", parola probabilmente al giorno d'oggi tolta dal vocabolario della lingua italiana e ad ogni azione che si compie anche in emergenza si deve pensare a quali conseguenze giuridiche si può andare incontro.

Quanti dei Vigili lavoravano in paese e quindi si poteva contare su di loro anche in orario di lavoro?

Il paese verso gli anni 2000 così a memoria penso che in paese potevano esserci durante il giorno 5/6 Vigili che erano la vera forza dei pompieri.

Quali erano gli interventi più ricorrenti?

Gli interventi primari che ricordo erano per lo più legati a incendi, soprattutto boschivi, che per fortuna ultimamente si sono molto diradati, ma anche principio incendio abitazioni canne fumarie, incidenti stradali, supporto ai corpi vicini, soccorso e ricerca persone, e nel corso di eventi meteorologici avversi alluvioni nevicate eccezionali, naturalmente a questi seguivano interventi

secondari, ma non meno importanti, sopralluoghi, controlli acquedotti, taglio piante e tutte quelle attività di prevenzione che non si vedono o non risultano visibili o spettacolari ma che contribuiscono in maniera efficace a limitare gli eventi negativi. Negli ultimi anni si sono incrementati di molto invece gli interventi di supporto a all'elisoccorso in funzione sanitaria.

Quale intervento ricordi come il più impegnativo?

Un incendio boschivo sopra Praso ai primi anni '80 in cui ci siamo fermati la notte nel bosco per contrastare l'avanzare delle fiamme (impensabile oggi), l'incendio che ha distrutto il "cason" nel '91 a Preore particolarmente violento e difficile da domare, e senz'altro anche per un fatto che mi ha toccato personalmente la partecipazione alle operazioni di soccorso e ricerca durante la tragedia di Stava del luglio '85.

Quante manovre all'anno facevano i vigili per poter essere preparati?

In quei anni eravamo impegnati anche nelle varie competizioni sportive nella cosiddetta manovra c.t.i.f., che confluivano ogni 4 anni nelle olimpiadi dei Pompieri per le quali ci siamo allenati a partire dal 1976 fino al 2010 circa, partecipando a molte olimpiadi. Per dire che anche quegli allenamenti contribuivano a mantenere efficienti mezzi e attrezzature ma soprattutto creare quello spirito di Corpo, amicizia e fiducia che si rivela efficace anche nell'interventistica. Per gli allenamenti cosiddetti sportivi ci trovavamo oltre una trentina di volte all'anno per lo più la sera ma non mancavano le domeniche mattine, non solo quelle della partecipazione a competizioni che saranno state 4/5 all'anno, poi c'erano le manovre più prettamente pompieristiche, anche quelle fino ai primi anni del duemila prevalentemente di domenica mattina, si trattava di esercitazioni con scale, (controventate scala italiana), aspirazione con motopompa condotte in pressione, simulazione

incendi e tutto quello che era necessario dai 5 ai 10 ritrovi. Naturalmente non ho contato gli incontri in caserma sia per un manutenzione e pulizia ma soprattutto per trovarci magari fare due spaghetti un bicchiere in compagnia che come ho detto prima è collante indispensabile per un buon funzionamento del corpo

Quale è stato il primo intervento in cui è intervenuto l'elisoccorso?

Non riesco a focalizzare con precisione il primo intervento a supporto dell'elicottero in funzione sanitaria, probabilmente è stato l'intervento di soccorso al nostro amico Vigile del fuoco Giorgio Martini con l'elicottero atterrato direttamente nel piazzale della chiesa: non so ancora come ci fosse riuscito. Era il 2005, purtroppo anche se l'intervento è stato immediato Giorgio non è riuscito a salvarsi, complice l'aggravarsi della sua malattia. Di lui conservo tutt'ora un ottimo ricordo della sua bontà e altruismo che ho avuto modo di apprezzare nel tempo trascorso con lui durante le gare e manovre con i pompieri.

Quale è stato il cambiamento negli anni che sei stato Comandante che ha segnato una svolta nel nostro corpo?

Non so se c'è stato un momento preciso di cambiamento o è stata una lenta evoluzione, che ha cambiato anche i ritmi della nostra società. Se dovessi cercare un periodo un po' più definito potrei individuarlo in quegli anni in cui abbiamo cominciato a lasciare un po' le gare C.T.I.F.: il distacco è avvenuto quasi per forza maggiore in quanto l'impegno e il fisico richiesto per la preparazione a queste competizioni erano difficilmente sostenibili in quei pompieri più "anziani" che l'avevano portato avanti per tanto tempo, mentre i pompieri più giovani, visti anche gli impegni lavorativi sempre più pressanti, il numero esiguo che non consentiva riserve e altre problematiche, ci hanno fatto accantonare l'attività. Spero in maniera momentanea, perché questa attività è stata una parte importante della storia del nostro corpo e assieme a tutto il resto ha dato il suo contributo al mantenimento e

rafforzamento dello spirito di corpo e di squadra.

Cosa ti senti di dire ai giovani che vogliono avvicinarsi al questo mondo?

Faccio fatica ad elencare i motivi per far parte dei pompieri, sono talmente tanti! Per me l'entusiasmo è ancora quello di un tempo, anche se adesso per motivi di età non posso essere più direttamente operativo cerco di dare sempre il mio contributo e con grande soddisfazione. Ai giovani direi: cosa c'è di più bello che essere coscienti che il tuo intervento, le tue azioni, il tuo comportamento possono contribuire al soccorso di persone in difficoltà, a salvare anche beni materiali costruiti magari in una vita di lavoro e addirittura a salvare vite. Non è solo questo: è anche far parte di un Corpo, di un'istituzione che è un fiore all'occhiello del nostro Trentino, una realtà invidiata per efficienza, affiatamento, professionalità da tutta l'Italia. Certo ci vuole anche un po' di serietà, che non vuol dire non scherzare, non divertirsi o essere lì sempre sull'attenti, vuol dire semplicemente

che quando c'è la necessità, quando c'è un allertamento bisogna esserci. La gente, la nostra comunità, confida su di noi, noi siamo quelli chiamati al primo soccorso e dobbiamo esserci, a volte anche magari per niente, allertati inutilmente per un falso allarme, ma dobbiamo esserci, e sapete quante volte siamo accorsi e poi non c'era bisogno. Personalmente sono stati gli allertamenti che più mi piacevano, "meno male non è successo niente una birra e si ritorna a lavorare", però quando sul serio arrivavi e il tuo intervento, la tua presenza faceva veramente la differenza, non te la scordavi più. Ho una grande fiducia nei giovani, ragazze e ragazzi, sia nei nostri allievi che conosco più direttamente ma anche gli altri che al momento magari non hanno pensato di entrare nei pompieri. I giovani hanno la forza dell'entusiasmo, dell'innovazione, dei sogni ma anche dell'altruismo che anche se a volte sembra mascherato o nascosto è innato nella nostra comunità e nelle nostre tradizioni. E dove meglio che nel Corpo dei pompieri può emergere.



FABIO VENTURINI -
COMANDANTE DAL 2016 AD
OGGI

Sono entrato nel Corpo a 21 anni, nel 2008, nel 2012 sono stato nominato CapoSquadra e nel 2016 ho raccolto il passaggio di consegne da Geremia diventando Comandante.

Come viene allertato il Comandante e i Vigili oggi?

Oggi l'allertamento parte dalla C.U.E. (centrale unica emergenza) 1-1-2 che a sua volta attiva le centrali di secondo livello (115 e 118) in base al tipo di richieste di soccorso. Negli ultimi anni il cercapersone è stato affiancato da un sistema digitale che consente ricevere la selettiva anche sugli smartphone dei Vigili

tramite un App per poter raggiungere tutti i Vigili. Questo nuovo sistema ci consente di guadagnare qualche ulteriore secondo sulla fase dell'allertamento.

Quali sono i tempi di risposta dalla chiamata della centrale all'uscita della prima squadra di intervento?

Dal momento in cui riceviamo la selettiva di allertamento ci rechiamo in caserma, contattiamo la centrale 115 per avere informazioni sull'intervento, indossiamo la divisa e tutti i dpi necessari per l'intervento, e la prima squadra esce in circa 4/5 minuti per portarsi poi sul luogo dell'evento.

Quanti dei Vigili lavoravano in paese e quindi si può contare su di loro anche in orario di lavoro?

Sicuramente negli anni stiamo vivendo una situazione sempre più difficile sotto questo aspetto. Avere Vigili che lavorano in paese non è così scontato, anzi è proprio difficile perché il mondo è cambiato e le possibilità di lavoro in paese sono poche. Per questo motivo da circa un anno abbiamo rafforzato

ulteriormente l'ottima collaborazione con i Corpi di Preore e Montagne anche in questa direzione. Tutti e tre i Corpi di Tre Ville ricevono a vicenda in copia le selettive, in modo da pre-allertare anche i due Corpi non direttamente interessati ed essere più veloci a dare/ricevere supporto nel caso in cui uno dei tre Corpi non disponesse nell'immediato di uomini a sufficienza per svolgere l'intervento. Tutto questo nell'ottica di riuscire a dare sempre una risposta celere alle richieste di soccorso tecnico urgente della popolazione. Ad oggi tutti e tre i Corpi hanno sempre risposto e risolto in autonomia gli interventi di routine, ma nell'ottica di prevenzione che contraddistingue l'attività del Vigile del Fuoco, ci piace avere una soluzione prima che si presenti il problema.

Quali sono gli interventi più ricorrenti?

Sicuramente ci sono i servizi tecnici in generale, gli incidenti stradali, gli interventi a supporto dell'elisoccorso e dell'ambulanza, gli incendi canne fumarie, ed ultimamente sempre più spesso gli eventi causati da intense

perturbazioni. Ma ci sono anche tutti quei piccoli atti di prevenzione durante l'anno per evitare l'intervento: come un giro di ricognizione del territorio dopo un violento temporale o una fitta nevicata oppure un sopralluogo in periodi di forte siccità.

Quale intervento ricordi come il più impegnativo?

Per quel che riguarda l'intervento sul nostro territorio sicuramente la tempesta Vaia che ha visto interessato il nostro paese da uno smottamento che minacciava alcune abitazioni e persone poco più a valle. Sono stati giorni e notti di preoccupazione. Non potrò certo dimenticare il 2020 che ha cambiato per forza di cose il nostro modo di ritrovarsi in caserma. Per la prima volta ha stoppato la nostra attività formativa e quasi azzerato gli interventi in tutto il territorio provinciale, sembrava tutto fermo in una bolla. Purtroppo ha aggiunto un ulteriore pericolo a quello che facciamo. Dobbiamo prestare ancora più attenzione, ora ancor prima di entrare in caserma: disinfettante, mascherine e guanti, dobbiamo tutelarci anche

tra di noi. Ricordo il primo intervento al supporto del 118 per soccorso persona per probabile contagio Covid, nel mese di aprile 2020 è stato un intervento "stressante" perché non potevamo vedere il pericolo. Invece per quanto riguarda quelli in supporto ai Corpi vicini, mi viene in mente il grosso incendio di un edificio a Tione, nella piazza di Cantes, nel 2015. Fuori dai nostri confini non dimenticherò la settimana trascorsa in Abruzzo con la colonna mobile trentina in seguito al terribile terremoto del 2009. Il nostro compito era a supporto della popolazione, dovevamo entrare negli edifici danneggiati e inagibili per recuperare indumenti e beni di prima necessità e consegnarli ai proprietari.

Quante manovre all'anno fanno i Vigili per poter essere preparati?

Quando sono entrato nel Corpo, fino al 2010, in primavera facevamo diversi ritrovi anche per quanto riguardava l'attività c.t.i.f per essere preparati per il campionato. Dopo 30 anni di successi per vari motivi il Corpo ha sospeso l'attività c.t.i.f ed abbiamo intensificato le manovre pompieristiche

addestrative. I Vigili ora ogni 15gg, dal mese di febbraio a quello di novembre, effettuano manovre per poter essere formati su tutte le casistiche a cui potremmo essere chiamati ad intervenire e per mantenere un'ottima conoscenza delle attrezzature in dotazione al Corpo. Perché siamo sì volontari, ma la gente che conta su di noi ha diritto ad una risposta professionale da parte nostra.

Quale è stato il primo intervento in cui è intervenuto l'elisoccorso?

L'intervento a supporto dell'elisoccorso è uno dei quali si ha meno tempo a disposizione perché abbiamo circa 7 minuti dalla selettiva prima che l'elicottero sia sopra di noi e sappiamo che c'è una vita in pericolo. Da quando sono entrato nel Corpo gli interventi in supporto all'elisoccorso ci sono sempre stati ma sono andati decisamente ad aumentare in frequenza nel corso degli anni. Molti per interventi dovuti a malori, altri invece per conseguenze di incidenti.

Quale è stato il cambiamento negli anni che sei stato Comandante che ha segnato una svolta nel nostro corpo?

Negli ultimi anni la società, i materiali, la tecnologia e con essa la parte interventistica è cambiata sempre più. A carico del Comandante c'è sempre più responsabilità e va sempre valutata attentamente ogni azione. In questi anni il Corpo si è dotato di molta nuova attrezzatura per rispondere al meglio all'evolversi delle chiamate. Sicuramente un importante cambiamento negli interventi lo ha portato il passaggio al sistema radio digitale che ha migliorato notevolmente e semplificato le comunicazioni radio durante l'intervento. La recente ristrutturazione della caserma ci ha poi concesso di avere tutta l'attrezzatura in caserma velocizzando e migliorando la risposta alle chiamate. Nel ricambio generazionale un'importante novità sicuramente riguarda l'aver dato vita, grazie al supporto del corpo di Preore, al gruppo allievi che in futuro ci potrà garantire nuovi Vigili.

Cosa ti senti di dire ai giovani che vogliono avvicinarsi al questo mondo?

Per me essere Vigile del Fuoco è diventato uno stile di vita, una passione cresciuta sempre più negli anni grazie anche ad esempi come Geremia, Marcello e tutti gli altri Vigili che da molti anni dedicano il loro tempo libero al prossimo. Uno stile di vita perché se noti anche un problema o un pericolo (un sasso, una scia d'olio, una pianta pericolante) anche al di fuori del tuo paese lo fai presente al Comandante di zona, fai prevenzione. Ai giovani voglio dire che fare il Vigile del Fuoco è un grosso impegno e ci vuole molta passione, dedizione e formazione, perché quando suona il cercapersone noi

dobbiamo risponde, esserci, la gente conta su di noi. Il Trentino può contare su questo sistema capillare di caserma e Vigili presenti su tutto il territorio, pronti a rispondere in qualche minuto, cosa che nelle altre regioni può avvenire anche in più di mezz'ora. Questa risposta veloce lo possono essere solo i Vigili del Fuoco del proprio paese. Donare del tempo per aiutare il prossimo, la nostra popolazione, il nostro paese, sapere di essere stati utili a risolvere un problema o nei casi più estremi addirittura aver contribuito a salvare una vita, dà un enorme senso di soddisfazione. È un'esperienza, un volontariato, un appartenere ad un Corpo, che vi invito a provare: avvicinatevi a

questo mondo, siamo sempre alla ricerca di nuovi vigili (si può far domanda di assunzione tra i 18 e i 45 anni), se siete curiosi riguardo a questo mondo vi invito a passare in caserma per porci le vostre domande e curiosità.

Le cose negli anni sono decisamente cambiate molto come avete potuto leggere dalle esperienze di Candido, Geremia e Fabio. Con questo articolo vogliamo ringraziare tutti i Vigili che in questi lunghi 125 anni si sono messi a disposizione e a tutela del proprio paese dedicando il proprio tempo libero in qualcosa in cui credono profondamente e portando avanti la tradizione di questo meraviglioso mondo dei Vigili del Fuoco Volontari trentini.

**NUMERO UNICO
PER TUTTE
LE EMERGENZE:**

Emergenza

112

Ricordate che, in caso di bisogno, il modo più veloce per contattarci ed attivarci è comporre il numero unico di emergenza 1 - 1 - 2

Quarant'anni di concerti con il Coro Monte Iron

ASSOCIAZIONI

Correva l'anno 1981, come si dice nelle belle storie, quando un gruppo di valorosi giovani di Ragoli costituiva il Coro Monte Iron. Quest'anno il Coro festeggia quindi il suo 40°, un anno particolare nel quale il Coro, come tutte le Associazioni, spera di rinascere a nuova vita, dopo oltre 14 mesi di pandemia che ha interrotto le relazioni ed impoverito la comunità.¹ Partito nel 1978 come l'avventura di alcuni esponenti del Coro parrocchiale di Ragoli, che in modo del tutto spontaneo e inatteso hanno dato vita ad un piccolo gruppo di cantori decisi ad ampliare il loro repertorio, il coro "Monte Iron" vanta oggi quaranta anni di storia, costituita da centinaia di concerti, esperienze di gemellaggi e viaggi sia in Italia che all'estero, una vita interna dinamica nell'alternanza di coristi,

¹ I primi vent'anni del Coro Monte Iron, pubblicazione del Coro Monte Iron in occasione del ventennale della fondazione, Ragoli, 2001

maestri e direttivi. Come tutti sanno il coro prende il nome dal monte che sovrasta il villaggio di Iron. Due luoghi caratterizzano questo centro rurale: il pozzo, unico punto di approvvigionamento dell'acqua per tutta la comunità, e la chiesetta dedicata a San Giacomo, due luoghi di aggregazione in grado di soddisfare la sete del corpo il primo, quella dello spirito il secondo. Il logo del Coro contiene quindi l'immagine, oltre che del monte che gli ha dato il nome, anche di questi due luoghi simbolici, che sintetizzano il bisogno di comunità e la sete di bellezza e di armonia a cui la pratica corale cerca di dare risposta. Il primo Maestro fu Celso Floriani per un ventennio (1981-2000) seguito da Eligio Ceranelli (2001), Laura Crescini (2001-2008), Ugo Marchetti (2008) e fino all'attuale Maestro Oscar Grassi dal 2009. Il primo Presidente fu Gianluigi Bolza (1981-1991) seguito da Benigno Nino Fedrizzi (1991-2001), Silvio Maier (2001-2007),

Mario Faccini (2007), Mario Bertolini (2008-2012) e per finire con Enzo Ballardini attuale Presidente dal 2013. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che in questi quaranta anni si sono impegnati all'interno del Coro e che hanno permesso di arrivare ai nostri giorni con un inalterato entusiasmo e voglia di incontrarsi e cantare. Il Coro Monte Iron, pur avendo la sua sede a Ragoli, è composto da coristi provenienti dai paesi circostanti, offrendo un modello di collaborazione feconda tra le comunità del territorio alpino. Il rapporto con il proprio territorio, d'altra parte, è il motore propulsore dell'attività stessa del gruppo corale; esso si concretizza attraverso la partecipazione assidua alle manifestazioni della comunità, offrendo il proprio contributo specifico ai momenti di aggregazione più importanti per gli abitanti. Frequenti sono però anche le uscite in altre regioni



italiane, come espressione di una volontà di apertura all'altro che consente di tessere e intrecciare rapporti di collaborazione e di scambio; l'orizzonte degli impegni si è inoltre allargato all'estero con viaggi in Austria, Germania e Francia, in un'ottica di confronto reciproco con altre realtà e nello stesso tempo nell'intento di riannodare antichi legami affettivi con le comunità italiane e trentine all'estero. Tra il 1981 e il 2021 il coro ha pubblicato alcune sue registrazioni, frutto di impegno e passione: quattro registrazioni in audio e video cassetta: "Le nostre montagne", "Tra canti e ricordi", "Tre generazioni che se la conta...e 'n coro che canta"

e, infine, "Presti allegri". Sono stati registrati anche due CD: "Cantando...ieri, oggi e domani" e "Storie in armonia". Attualmente il coro è composto da 27 elementi, diretti dal maestro Oscar Grassi. Nel 2001 ricorrevano i 20 anni di attività del Coro Monte Iron. In quell'occasione l'allora presidente, Benigno (Nino) Fedrizzi, presentava un opuscolo celebrativo della storia del suo Coro pronunciando, tra le altre, queste parole: "Ci sono stati eventi emotivamente intensi che non si cancelleranno mai dalla memoria, qualche periodo anche di difficoltà e di scoraggiamento, ma è sempre prevalso il pensiero di agire per il bene del Coro. E poi ci sono i ricordi di

rincuorante allegria, dove ci accontentavamo di stare insieme. È questo il sangue che scorre nel cuore di un Coro."² Parole che nella loro semplicità racchiudono l'essenza dell'esperienza sociale vissuta dai coristi: l'allegria di stare insieme, la ricerca di un luogo in cui coltivare relazioni amichevoli, l'occasione di esprimere agli altri e con gli altri la propria sensibilità, il proprio sentire, il desiderio di uscire dalla routine della vita quotidiana, lavorativa e familiare, per trovare qualcos'altro di sé e del proprio rapporto con il mondo. Il coro, quindi,

2 Coro Monte Iron – Musica, canti e territorio di un coro Alpino, pubblicazione in occasione della trasferta a Grenoble 2013 a cura di Renato Paoli.



non solo come pratica artistica, ma anche come esperienza che favorisce comportamenti sociali, capacità relazionali, confronti di idee. Amicizia, compagnia, condivisione di esperienze, allegria dello stare insieme: sono queste le principali motivazioni che spingono i coristi all'attività musicale che richiede impegno, sacrificio, in alcuni casi perfino rinuncia. Il primo e storico maestro del Coro Monte Iron, Celso Floriani, così parla dell'impegno richiesto dall'attività corale: "Appartenere ad un coro è un impegno che coinvolge anche la vita della coppia e la famiglia. In particolar modo l'estate, quando i concerti sono più frequenti, significa rinunciare ad una gita programmata ecc... ma senz'altro per amore, vedendo la passione per il canto, la consorte

non imponeva la propria volontà (...). Il pensiero di un impegnativo concerto tante volte mi preoccupava a tal punto, che avevo bisogno di tanta comprensione da parte sua per aiutarmi a superare la tensione."³ Ma i sacrifici sono compensati dalle soddisfazioni, dalle emozioni provate ai concerti, dal piacere che deriva da una gita o da un incontro con altri mondi e altre realtà. La storia del Coro Monte Iron è costellata di iniziative, incontri, progetti che ne hanno resa dinamica l'attività quarantennale.

Negli ultimi anni ricordiamo con particolare emozione due trasferte; la prima a Grenoble nel 2013 per la partecipazione ad un Festival Corale, visita organizzata da Bernard

³ I primi vent'anni del Coro Monte Iron, cit.

Moreau figlio di Elisa Leonardi di Pez, emigrata in Francia negli anni 20 del secolo scorso, giorni molto intensi all'insegna dell'amicizia e dei ricordi più cari, la seconda a Roma dove ci siamo esibiti in Piazza S. Pietro in occasione della cerimonia di commiato del presepio costruito dall'Associazione di Tesero, abbiamo cantato nella messa in Cattedrale e abbiamo partecipato alla toccante udienza generale con Papa Francesco, un ricordo caro a molti coristi.

Ma perché è bello cantare in un Coro. Sentiamo quello che dicono Oreste Castellani (classe 1937) e Candido Giacomini (classe 1941) due fondatori del Coro: "Per passione, per entusiasmo. C'è una forte volontà. Importanti sono le compagnie. Quando eravamo giovani,

ci trovavamo al bar, si beveva un bicchier di vino e si cantava. Cantare dà piacere, per noi è sempre stato un divertimento. Ad un certo punto non era più sufficiente cantare al bar e così si è voluto mettere a frutto le nostre capacità, impegnandoci in qualcosa di più complesso. Per mettere a frutto la passione. Avevamo un gruppo affiatato e un obiettivo. Il nostro coro è nato da quello parrocchiale, anche con Angelo Serafini, e con il maestro Celso Floriani. Ai nostri tempi non c'era la scuola musicale, non sapevamo leggere uno spartito, dovevamo carpire i segreti della musica".

Anche per Faustino Paoli (classe 1948), altro fondatore del Coro: "La motivazione principale che mi ha spinto ad entrare nel Coro Monte Iron è l'entusiasmo, la passione, il divertirsi col canto. A 10 anni ho iniziato a cantare nel coro parrocchiale (prima come voce bianca poi ho proseguito). Il legame col coro della chiesa è rimasto anche dopo la fondazione del Coro Monte Iron. Infatti Celso era il maestro di entrambi i cori. Fu anche dietro richiesta di due giovani

coristi (io stesso e Donato Giacomini) che, essendo inesperti, avevamo voglia di imparare canzoni nuove, che il maestro Celso ha iniziato questa avventura. Celso Floriani era l'unico a Ragoli con una buona conoscenza della musica. A 13 anni sono entrato nella banda e così ho cominciato ad imparare a leggere uno spartito. Nella banda c'erano all'inizio anche tanti coristi, ricordo che era molto bello quando facevamo i concerti insieme". Queste motivazioni sono le stesse che hanno spinto alcuni giovani dei nostri paesi a far parte negli ultimi anni del Coro: Luca Cimarolli, Gabriele Bertelli, Angelo Paoli, Nicola Fantoma, Matteo Catturani e

Federico Simoni sono la speranza ed il futuro per il nostro Coro e le porte sono aperte per altri giovani che volessero aggiungersi. È nostra intenzione celebrare degnamente con tutta la nostra Comunità questo importante traguardo, purtroppo l'emergenza sanitaria non ci permette in questo momento di fissare un programma preciso ma speriamo che verso la fine dell'estate sia possibile organizzare una serata ed incontrarci tutti a festeggiare i 40 anni del coro, ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e ci hanno ascoltato in questi anni e brindare, si spera, al ritorno alla normalità.

Attualmente il Coro è composto da 27 coristi diretti dal Maestro Oscar Grassi:

Tenori Primi: Enzo Apolloni, Gabriele Bertelli, Luigi Bertelli "Donadin", Marino Bortolotti, Giuseppe Cimarolli, Paolo Cimarolli, Mario Faccini, Candido Giacomini.

Tenori Secondi: Enzo Ballardini, Mario Bertolini, Giuliano Castellani, Luca Cimarolli, Noris Lappi, Faustino Paoli.

Baritoni: Pierluigi Bazzoli, Oreste Castellani, Eros Catturani. Matteo Catturani, Mauro Delugan, Nicola Fantoma, Luigi Fedrizzi, Angelo Paoli.

Bassi: Maurizio Ballardini, Achille Giovanella, Gilberto Masè, Claudio Simoni, Federico Simoni. In alcuni concerti si aggiungono al Coro i figli del nostro Maestro, Francesco Grassi, tenore primo e Emanuele Grassi, basso che ringraziamo per la loro amicizia e collaborazione.

A cura della Banda sociale di Ragoli

Me ricordo...el Domenico, maestro de banda



"El Domenico, maestro de banda... ufficialmente *marangon* (falegname); *artesan*, come si definiva egli stesso, io direi artista!"

"se te neve a domandarghe vargota, no te podeve miga star lì co le man en man: *vei chi popo to su l'as, encioda chi...*"

Era severo e nervoso, ma aveva una gran pazienza a insegnare ai ragazzi: "*perché el de musica el ne capiva, miga come no altri. E a forza de dai e dai rivavan a empararla*". Prima di farli entrare in banda li faceva andare a casa sua a *far scola*. Tanti sacrifici e tempo dedicato alla banda. "*se no fuse sta par el no ghe saria stada gnà la banda*"

"I bandisti
bisogna tegnirli
sota"

El
Domenico, *von*
Caraian della
situazione era
severissimo nel
chiamare
all'ordine in
partenza i
bandisti spesso
non proprio
attenti.

"ricordo che na
volta son nadi a
Verona in
fabbrica: Mi, el
Domenico, el
Celso, e, me par,
l'Angelo a
comprar i strumenti. Sti agn, no gh'era miga internet"



*"visto che el cognoseva tuti i preti,
alora nevan a tute le procesion,
bastava nar: e sempre par nient"*

*"el gran girar che om fat col
Domenico"*



*"El 'Nanduc' interpreta lo spartito en po' personalmente... ala
fin dela sonada el ghe taca na nota che ...la ghe sol sa le so
carte! Quan che 'l capita... l'e dura spiegarghela e convincerlo!"*

*"Ricordo la banda... suonava en piazza a Baltram... di solito
al pomeriggio o sera dei festivi, immancabilmente ogni
Sagra.
Rivava San Faustin e, finide le sonade de le campane,
sonava la banda.
Dirigeva el Domenico, ovviamente en pompa magna, e
talvolta, faceva intervenire el Maestro Mario Ceranelli.
Era suggestivo el pasagio de la bacheta: attenti i sonador... e
anca el publico. Pareva che el maestro Domenico el
dirigesse anca el maestro Ospite."
"Bisogna tenere ben controlà el tambur! El deve seguir ben
el maestro, el temp che el ghe dà el maestro! Guai se el
sbaglia!! Che per sonar el tambur no bisogna miga esar en
tambur!!"*



Domenico Martini è stato maestro della Banda Sociale di Ragoli dopo la seconda guerra, insieme con presidente, che era il maestro Maurizio Bertolini. Poi, dal 1960, anno della rinascita del corpo, è stato anche promotore delle varie attività della Banda fino al 1978 quando è andato in pensione. Il ricordo è di una persona che si è impegnata a far conoscere la musica bandistica, farla amare e portarla tra la gente. Nel 1960 con Giuseppe Bolza presidente, Ivo Ceranelli, Celso Floriani, Anacleto Cerana ed altri ha contribuito alla rinascita del corpo bandistico che ha avuto un ruolo importante tra la gente. La Banda è stata per lui una associazione importante che portava tra la gente e ai giovani in particolare quei valori che si pongono oltre all'aspetto folcloristico di una giornata passata con la musica. Domenico faceva il falegname ma aveva il tempo per pensare alla banda, ai suonatori, alle partiture e agli strumenti. Alla sera gli piaceva stare con la gente e trovava il tempo per insegnare ai giovani la musica, l'uso della strumento e fare scuola di banda; questo per lui non era un impegno ma un "dovere" che trasmetteva a chi gli stava vicino. Credeva che la vita non fosse fatta solo di lavoro, soldi e contrapposizioni ma anche di momenti di dialogo, di condivisione, di cultura e rispetto per gli altri. La banda è stata per lui una parte importante della vita così come lo stare con la gente; questi sono valori che portava dentro e che a volte sono dimenticati. Nel nostro paese è facile chiudersi in casa e cercare di risolvere i problemi tra le proprie mura magari dimenticando chi ci sta attorno, della loro presenza, della ricchezza che ognuno porta dentro, dei loro gesti, delle parole e dei loro valori che sono ricchezza vera, che da soli non potremmo avere.

Briciole di storia dei nostri paesi

Lo Statuto dell'associazione Artieri di Tione

Tempo fa la signora Gloria Paoli Leonardi mi ha ceduto un libricino di colore rosso bordò dal titolo "Statuto della Società di Mutuo Soccorso per gli Artieri di Tione" edito da Tipografia Giovanni Marchetto di Borgo – 1876. Lo Statuto è composto da 47 Articoli ed è stato autorizzato dall' Imperial Regia Luogotenenza di Trento in data 25 Settembre 1876. Chi erano gli artieri? Domanda alla quale rispondo subito. Gli artieri erano tutti gli artigiani e/o artisti che lavoravano o che avevano bottega e che operavano sul territorio del Comune di Tione e comuni della "Busa di Tione". L'Articolo 1 chiarisce subito che questa società di mutuo soccorso ha "l'iscopo" di provvedere ai bisogni dei soci nei casi di malattia, od impotenza al lavoro, e di promuovere il loro benessere morale e materiale, erano le prime confederazioni. Ogni Socio doveva versare la

quota sociale e con tale versamento egli aveva diritti, ma anche doveri ai quali tutti i Soci erano obbligati. Erano pure stabilite le quote che ogni socio attivo doveva pagare ogni domenica, ed in base alla propria età:

- dai 14 ai 20 anni compiuti. Fiorini: 06
- dai 20 ai 30 anni compiuti. Fiorini: 08
- dai 30 ai 40 anni compiuti. Fiorini: 10
- dai 40 ai 50 anni compiuti. Fiorini: 12
- dai 50 in poi. Fiorini: 15

Non venivano sussidiate le malattie causate da risse, e/o provocate da abuso di "vivande spiritose o di mal costume". Al Presidente ed ai sei Direttori era demandata l'ordinaria gestione, mentre i vari registri della contabilità venivano tenuti dal Segretario ed il suo onorario era di Fiorini 12 annui. Oltre a tutto ciò nell'Articolo 31 viene menzionato anche il Medico Sociale il quale

stabilisce l'inizio ed il termine della malattia e la percentuale di infermità. L'Articolo 40 inoltre prevede che la Società di Mutuo Soccorso con i suoi redditi qualora non potesse far fronte ai suoi bisogni e quindi la sua Amministrazione fosse passiva senza speranza di rimedio si scioglierà da se stessa e tutti i beni saranno incamerati dal Comune stesso. Possiamo quindi asserire che erano precursori dei tempi, infatti le varie assicurazioni sanitarie arrivarono molti, ma molti anni dopo.



Corso speciale di perfezionamento per maestri e lavoratori calzolai

In data 3 ottobre 1903 su richiesta "dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie in Rovereto", scrive al Municipio di Tione per organizzare un Corso d'Istruzione per Maestri e Lavoranti Calzolai della zona. Secondo le prescrizioni dell'Imperial Regio Ministero del Commercio il numero degli allievi non deve essere inferiore a 20 partecipanti esclusi gli apprendisti ed il Municipio deve mettere a disposizione un idoneo locale per l'attività. Al corso si segnalano ben 28 allievi di cui: 15 di Tione, 2 di Bolbeno, 3 di Preore - Ballardini Emanuele, Paletti Paolo e Scalfi Paolo (il mio bisnonno), 2 di Breguzzo, 1 di Javrè, 4 di Bondo, 1 di Saone. L'insegnante è il Boemo Maestro Giacomo Hulcka al quale viene nominato interprete il sig Giuseppe Caracristi di Innsbruck. Terminato il corso, viene organizzata una "Esposizione di calzoleria" a dimostrazione degli ottimi risultati ottenuti dalla frequenza "del Corso" tenutosi per iniziativa della Camera di Commercio e d'Industria

di Rovereto. L'esposizione è completata da una serie di disegni, modelli e lavori di calzoleria eseguiti dagli allievi durante la frequentazione del corso. La mostra è inaugurata domenica 8 novembre 1903 e resterà aperta gratuitamente al pubblico dalle ore 9 alle ore 6 pomeridiane. Vorrei far notare quanti artigiani calzolai ci fossero a quei

tempi, anche perché l'industria della calzatura non era ancora nata. Infatti nella nostra zona vi fu solo un tentativo a livello industriale di produrre calzature, ma con magri risultati, chiusura dell'attività in un paio d'anni, i fautori erano il mio bisnonno Paolo con un altro socio ed il figlio Rodolfo mio nonno.

ESPOSIZIONE DI CALZOLERIA

A dimostrare gli ottimi risultati ottenuti dalla frequentazione del

CORSO SPECIALE DI PERFEZIONAMENTO PER MAESTRI E LAVORANTI CALZOLAI

tenutosi qui per iniziativa della Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto ed inseguito a disposizione dell'I. r. Ministero del Commercio sotto la direzione del sig. GIACOMO HULKA maestro industriale, venne organizzata una

ESPOSIZIONE

di disegni, modelli e lavori di calzoleria

eseguiti dagli allievi durante la frequentazione del suddetto corso.

La mostra verrà inaugurata nella sala comunale di Tione

Domenica 8 cor. alle ore 9

e resterà aperta gratuitamente al pubblico tutto il giorno fino alle ore 6 pom.

Tione, 4 Novembre 1903.

Il Comune.

L'importanza della lettura ai tempi del Covid

Quest'anno, tranne qualche piccola parentesi, la presenza in classe per i bambini della scuola primaria è stata garantita. Un sollievo per loro poter tornare a rivedersi in classe e per le loro famiglie. In biblioteca la situazione non è stata la stessa: il tavolo e il pannello in plexiglas posti all'entrata ricordano a tutti che purtroppo la situazione ancora non è cambiata molto dal punto di vista della condivisione degli spazi pubblici. In questo clima differente la biblioteca ha proposto, come negli scorsi anni, alcuni incontri alle insegnanti della scuola primaria di Ragoli. Le maestre hanno accolto favorevolmente la proposta e condiviso con il bibliotecario alcune considerazioni in merito alla difficile situazione che ha avuto conseguenze piuttosto importanti ed evidenti anche sul piano dell'apprendimento scolastico. È stata da subito evidente la volontà di collaborazione per

realizzare un progetto che portasse al centro la lettura con due obiettivi principali. In primis per favorire l'approccio ai libri così da colmare le lacune che si sono venute a creare a causa dei mesi di didattica a distanza dello scorso anno ed inoltre per coinvolgere i bambini in un'attività stimolante che li possa appassionare come forma di svago; sana abitudine ancor più da coltivare in mancanza di altri stimoli. Dopo un primo confronto il bibliotecario ha concordato con la scuola alcune modifiche alle proposte in virtù delle diverse modalità di accesso alla scuola e alle regole di condivisione del materiale. In prima gli incontri sono stati programmati per la fine dell'anno scolastico, quando l'apprendimento degli alunni permette la lettura in autonomia di semplici racconti in stampato maiuscolo o minuscolo. Durante i due incontri in classe è stata presentata la biblioteca, la sua funzione e i servizi che offre alla popolazione.

Sono stati distribuiti i moduli per l'iscrizione al servizio e sono stati lasciati in classe alcuni libri, albi illustrati e brevi racconti, che gli alunni hanno avuto l'opportunità di portare a casa e leggere. In seconda, terza e quarta sono stati organizzati degli incontri in classe. Oltre alla proposta di una bibliografia con una selezione di titoli adatti alle diverse età si è pensato di introdurre una novità, visto che non è stato possibile prevedere gli incontri presso il Punto di Lettura. È stato infatti creato, per ogni classe aderente all'iniziativa, un sito web dedicato, molto semplice e strutturato con una homepage e con una pagina secondaria contenente la lista di libri che, di volta in volta, venivano presentati in classe. Da qui poi l'idea, visto l'entusiasmo degli alunni, di aggiungere una sezione per la votazione. Le singole pagine saranno disponibili online anche durante l'estate. Qui i bambini potranno ricercare il titolo che non sono riusciti a leggere

durante l'anno oppure votare i libri già letti. Per quanto riguarda la quinta, viste le aperture di maggio e di giugno, è stata confermata, in forma ridotta, l'attività all'aperto del torneo di lettura. Una sfida tra bambini divisi in due squadre sulla bibliografia presentata in classe a colpi

di quiz, domande e giochi divertenti. Durante gli incontri è stato gratificante vedere gli alunni partecipi ed entusiasti scambiarsi tra loro pareri e consigli sulla scelta del libro. Il Punto di Lettura non è solo attività con la scuola, ma sembrava giusto raccontare questo importante aspetto

a testimonianza della volontà di esserci anche in modalità differenti. Per l'estate l'apertura è garantita a bambini ed adulti. Vi aspettiamo quindi numerosi con le vostre richieste o a caccia di un libro che giace sugli scaffali in attesa di essere scelto proprio da voi.

Proposte di lettura



Da quando l'orsa Linda è arrivata alla Biblioteca, Teo non è più lo stesso. Non ha fame, ha uno strano mal di pancia e non riesce quasi a parlare. Riuscirà a guarire da questo bizzarro malanno?



I Frettini sono sempre di fretta, non si fermano mai un secondo. Come se la caverà Harry, che è rimasto chiuso in casa? Per fortuna c'è lo sveglissimo gatto Tigre, che pensa a tutto e a tutti. Ma qualcuno si ricorderà di pensare a lui?

Mascia, Mario e Muradif hanno dita... intelligenti: sono capaci di calcolare le tabelline da sole, o quasi! Tanto più che, ora che la Banda delle 3 emme è formata, diventa urgente trovare un linguaggio segreto. Meglio ancora, due linguaggi segreti. Una bella impresa! Già, perché alle dita forse si può comandare... ma ai cuori?



Parigi, primi del '900. Max è un ladruncolo di strada, Désirée la figlia di una profumiera. Le loro strade si incroceranno con quelle di altri bizzarri personaggi: un aspirante scrittore, un'anziana signora che mastica tabacco, un poliziotto fin troppo solerte. Ma la cosa più strana è che tutte le strade sembrano condurre a una vecchia libreria in cui si dice abiti un fantasma...



Per Dante Tertuli, la sua vita è un disastro. Tra la timidezza cronica, la scarsa presenza dei genitori e la perdita del suo unico punto di riferimento, la nonna Leopoldina, sembra proprio che le cose non possano andare peggio. Ma Dante non ha fatto i conti con l'eredità lasciategli dalla nonna: un misterioso sasso, capace di trasportarti, in un battibaleno, in capo al mondo...

CANALE WHATSAPP Uno strumento per tenerci in contatto!

Richiedi in biblioteca il link per l'iscrizione ai nuovi canali della biblioteca
Aggiungi i numeri della biblioteca di
Tione +39 3343191678
e quello dei Punti di lettura
di Ragoli e Javrè +39 3331253565



A cura del nido d'infanzia di Madonna di Campiglio

Outdoor education al nido di Campiglio

La natura racchiude le potenzialità che rendono un ambiente ricco, capace di favorire l'apprendimento e la crescita dei bambini (Hawkins)

Il nido d'Infanzia comunale di Madonna di Campiglio è in affidamento alla cooperativa La Coccinella dal 2004; ciò che l'ha contraddistinto fin da subito è stata la sua posizione, la struttura infatti è immersa in uno scenario naturale suggestivo in un contesto montano. Il tema del rapporto con la natura e il ventaglio di possibilità esperienziali che in essa possono prendere forma è stato valorizzato in progettazioni che hanno tenuto conto di una circolarità di sperimentazioni tra il dentro e il fuori a sostegno di un continuo processo di indagine. A Campiglio sono accolti 18 bambini, seguiti da 4 educatrici in una fascia oraria che va dalle ore 8.00 alle ore 16.30. Vi sarà sicuramente capitato di vedere i bambini in passeggiata nelle strade del paese, nei boschi limitrofi al servizio, al laghetto, nel boschetto delle tanette. Questo fa

parte di una prospettiva pedagogica che la Cooperativa sta seguendo da diversi anni e che si rifà all'outdoor education ovvero l'educazione in natura in cui la vita all'aria aperta, il fuori e l'abitare il contesto vengono considerati prerogative irrinunciabili per proposte in cui coinvolgere i bambini. Considerando poi il luogo in cui il nido è inserito e la bellezza dei posti sarebbe un vero peccato non andare a scoprirli insieme. Di che cosa si tratta? Di riscoprire la vita all'aria aperta. L'esperienza, infatti, di immersione naturale che caratterizza il contesto territoriale circostante, favorisce nei bambini l'esplorazione della propria identità e personalità, la socializzazione spontanea, l'esercizio del rispetto e della cura, la collaborazione e la risoluzione di piccole difficoltà. La progettazione interna al servizio, intenzionalmente, è ricca di

riflessioni volte a sostenere la continuità esperienziale In & Out al nido: pensiamo, ad esempio, agli approfondimenti che valorizzano la possibilità di utilizzare diversi linguaggi espressivi/visivi, alle esperienze che sostengono gli apprendimenti tipici del campo naturalistico scientifico come la l'analisi/studio, nonché la sperimentazione degli elementi raccolti fuori. Ma a cosa ci serve? Di getto risponderai "a diventare abitanti del mondo". Partiamo da un primo livello che è quello fisico e corporeo in cui il bambino può sperimentarsi nelle sue capacità di movimento. Il fuori permette l'incontro con l'imprevisto che devo saper gestire. Posso trovare del ghiaino per strada e capire che correre lì diventa pericoloso; posso camminare in salita e sentire le gambe fare una fatica diversa; posso trovare una strada

scoscesa o qualche radice e ingegnarmi sul come superare l'ostacolo magari facendomi aiutare o aiutando l'altro. Chi non è abituato a camminare nel bosco, a sapersi muovere negli spazi aperti è più a rischio di cadere, ma questo non frena la sua possibilità di sperimentazione, anzi, gli permette di mettere in campo maggiori accorgimenti, utili in un secondo momento, per ripercorrere quella strada in maniera più consapevole. Cose banali? Sinceramente non credo perché entrare in dialogo con il proprio ambiente non è scontato e permette al bambino di trarre da queste esperienze la sensazione di essere capace, di farcela, di sperimentare le proprie potenzialità senza confrontarsi solo con quello che a tavolino è stato creato e pensato per lui. Insieme al corpo si allena anche lo sguardo. Si inizia ad osservare, a cogliere i particolari a mettere insieme i significati. Diversi studi suggeriscono benefici dal punto di vista della salute, impatti positivi sullo sviluppo, ricadute sugli apprendimenti derivanti dalla rigenerazione della motivazione e

dell'attenzione. All'aperto infatti le domande prendono forma e concretezza in maniera naturale seguendo delle curiosità spontanee. Inoltre, come stiamo imparando sul campo, stare fuori regola anche l'aspetto emotivo. La possibilità di trovare il proprio spazio, di diminuire i conflitti e approcciarsi in maniera collaborativa

agli imprevisti vedendo nell'altro una risorsa e un aiuto. Gli spazi esterni diventano quindi laboratori a cielo aperto, contesti plurisensoriali per tutte le fasce d'età. È importante ricostruire uno sguardo che sappia cogliere con maggiore consapevolezza le enormi potenzialità insite nella relazione con la natura, sia per i bambini che per gli adulti.



Bambini nella natura

VITA IN PAESE

È stato un inizio d'anno scolastico accompagnato da regole e indicazioni comportamentali atte a contrastare la diffusione del virus Covid19 e mitigare le probabilità di trasmissione in ambito scolastico che ci ha viste costrette a creare due bolle separate, l'una con i bambini e le bambine iscritti al prolungamento d'orario, l'altra con i bambini e le

bambine con orario di frequenza normale che usufruiscono del pulmino e anticipo. La bolla rossa a piano terra e la bolla azzurra a primo piano, entrambe con ingresso separato. Il giardino e il prato vengono usati da entrambe le sezioni a giorni prestabiliti. I primi giorni di scuola hanno visto qualche bambino un po' disorientato per non essere più nel gruppo di riferimento, ma la loro

capacità di adattarsi a situazioni diverse con nuove insegnanti e nuovi compagni è stata sorprendente. Abbiamo realizzato una cassetta della posta per comunicare con i bambini delle due bolle, dove venivano "spediti" disegni, parole, poesie, canzoni, inviti a giocare con quello che avevano creato in giardino. Le indicazioni sanitarie suggerivano di usare, per le attività, il più possibile

"Affonda le radici in ciò che sei, cambia il mondo con ciò che fai"



gli spazi all'aperto rispetto alle aule ed anche la formazione di quest'anno ci ha viste impegnate e portate a sperimentare connessioni tra il dentro e il fuori. Perché il fuori è fatto di spontaneità e bellezza, perché lo stare in natura è meraviglia, riattiva il sistema della ricompensa e ci fa dire che "di quella roba lì ne voglio ancora". Le occasioni di realizzare attività all'aperto sono state numerose, sostenute dal sole, da belle nevicate, da piogge incessanti e uscite nei boschi con tanta energia e godimento perché è sempre la natura a generare quel meccanismo dopaminergico che ci fa stare bene. Osservare

bambini e bambine lasciati felici a scavare nella neve, un gesto spontaneo che ha una dimensione di penetrazione che diventerà l'abitudine ad entrare in fondo alle cose. Raccogliere pigne, sassi, noci, foglie, rametti, fiori ha una potenza simbolica, è un'abitudine mentale, è abituarsi a prendersi cura, a "raccogliere" qualcuno in difficoltà. Trasportare, riempire, svuotare significa mantenere le idee, perseverare nei propri compiti. Imparare a camminare e rotolare per resistere agli inciampi, ma anche distendersi nell'erba per provare la sicurezza che il suolo ha e dà. Provare ad arrampicarsi per elevarsi e affermarsi

a livello psico-motorio, perché laddove c'è stato l'allenamento dei nostri muscoli, il bambino sarà in grado di gestire il proprio corpo sulla sedia a scuola. Ecco come il "fuori" si è tradotto in attività da fare "dentro", partendo dall'osservazione degli interessi e delle ricerche dei bambini in natura. Che hanno imparato ad osservare, a prestare attenzione ai cambiamenti e a fermarsi se trovano un uccellino morto facendosi molteplici domande e innescando un cerchio di curiosità per una buona esperienza educativa che tiene insieme cuore, mente e mani.



Sostenibilità, ambiente e clima al Punto Lettura

Ogni cosa che facciamo è come una goccia nell'oceano, ma se non la facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno. La biodiversità, oltre ad essere un valore di per sé, è anche ciò che permette la nostra stessa sopravvivenza, in quanto ci fornisce il cibo che mangiamo, ripulisce l'aria che respiriamo, filtra l'acqua che beviamo, ci offre le materie prime che utilizziamo per costruire le nostre case e per

portare avanti le nostre attività. Con l'intento di fare delle considerazioni riguardo a questa importante tematica, il Punto Lettura di Ragoli ha organizzato due incontri online dove, con l'aiuto del professore e naturalista Giorgio Perini, si è portata avanti una riflessione riguardo alle cause principali dell'alterazione

della diversità biologica della Terra, dovuta principalmente ai cambiamenti climatici, al sovra sfruttamento dei terreni e all'uso non sostenibile delle risorse naturali. Il professor Perini ha portato all'attenzione degli ascoltatori numeri ed esempi della situazione attuale riguardo a queste



questioni di cruciale importanza. In particolare, il secondo incontro è servito per riflettere su cosa possiamo fare in concreto tutti i giorni per tutelare la biodiversità: attenzione ai rifiuti, agli sprechi, all'inquinamento con piccole azioni quotidiane che costano davvero poco! Ognuno può dare quindi il proprio

contributo per la tutela dell'ambiente, nel rispetto dei 10 comandamenti ambientali che Luca Mercalli ha elencato nel suo libro "Prepariamoci" :

1. Non avrai altro pianeta al di fuori della Terra.
2. Non pensare che la Terra abbia risorse infinite.
3. Ricordati di contemplare la Natura.
4. Onora le energie rinnovabili.
5. Non inquinare.
6. Non sprecare.
7. Non cementificare.
8. Non produrre così

tanti rifiuti.

9. Differenzia e ricicla i tuoi rifiuti.

10. Non desiderare la potenza altrui, ma sii più sobrio ed efficiente.

La tutela dell'identità alpina

Intervista a Christian Armani



Figlio di albergatori di Palù, è presidente del gruppo albergatori di Madonna di Campiglio e Sant'Antonio di Mavignola. “L’esperienza associativa e l’impegno civico favoriscono, soprattutto i giovani, nella responsabilità imprenditoriale. Come albergatore credo che il nostro territorio abbia una storia interessante da raccontare: dobbiamo tutelare l’identità alpina e saperla comunicare all’ospite”. Per quanto

riguarda la pandemia “è stato difficile, quasi drammatico, ma la salute è la speranza per ripartire tutti. Le potenzialità ci sono, ma serve un approccio diverso alla tutela del lavoro in montagna”.

Chi è Christian Armani?

Sono un albergatore che lavora nell’hotel di famiglia a Madonna di Campiglio, costruito dai miei nonni negli anni ‘50. Terminato il mio percorso di studi, ho

iniziato ad impegnarmi a tempo pieno in albergo, insieme a mio fratello, investendo nei primi anni 2000, in una significativa ristrutturazione della nostra struttura, che è passata così da 3 a 4 stelle.

Quali sono state le tappe più importanti della sua esperienza professionale?

Un capitolo importante della mia formazione lo devo ai Giovani albergatori del Trentino, di cui sono stato anche vicepresidente con delega nazionale. Sono stati anni ricchi di attività e progetti da cui ho imparato tanto, soprattutto sperimentando sul campo ed in contesti diversi. Un’esperienza che mi ha aperto gli orizzonti e cambiato l’approccio ai temi del turismo, rivelatasi poi determinante anche per il mio ruolo in albergo. Passando quindi, da giovane albergatore a senior, sono entrato in giunta Asat (Associazione Albergatori e Imprese turistiche della Provincia di Trento) e il mio impegno

civico si è aperto ad altre esperienze come quella amministrativa (già assessore del Comune di Ragoli e poi consigliere di minoranza) e quella da membro del cda di Enaip Trentino. Oggi, sono membro del comitato esecutivo dell'Apt Campiglio Dolomiti e rappresento il Gruppo albergatori Madonna di Campiglio e Sant'Antonio di Mavignola.

Ci può presentare brevemente il ruolo dell'associazione che rappresenta?

Questa associazione è essenzialmente un organo di rappresentanza, un sindacato imprenditoriale, con degli iscritti e uno statuto, con finalità di miglioramento del nostro tessuto imprenditoriale. La nostra "casa madre" è Asat dalla quale riceviamo un'attività di consulenza ad ampio spettro, come pieno supporto legale, amministrativo e di marketing. Per quanto riguarda il mio ruolo di presidente, mi faccio portavoce delle istanze degli albergatori, istanze assolutamente variegate, che possono andare dall'incontro con i sindaci per problematiche tecniche legate al territorio, agli incontri

con enti preposti alla promozione turistica per la programmazione strategica delle nostre attività. Ad esempio, di recente, siamo stati parte attiva al tavolo promosso dall'Apt per l'approvazione del piano strategico. Il consiglio della nostra associazione è formato da nove membri, ciascuno con dei compiti specifici, suddivisi anche secondo le attitudini di ognuno.

In sintesi, quali sono gli aspetti su cui sarà opportuno lavorare a favore del nostro turismo?

Sicuramente è importante puntare ad una strategia di brand, elevando la qualità delle nostre strutture e la capacità manageriale degli imprenditori. Altra cosa fondamentale è fare rete, facile da dire ma non così facile da attuare. La nostra Apt è uno degli esempi dove riusciamo a fare sinergia. Come Gruppo albergatori abbiamo unito le forze e realizzato alcuni progetti importanti, come installare, a nostre spese, la fibra ottica.

La sua Campiglio: "le Alpi in stile italiano"?

Credo molto nella tutela dell'identità alpina che è particolarmente apprezzata dal turista; invece che scopiazzare,

è importante mantenere la nostra identità, non snaturare le nostre origini, difendere la mentalità che appartiene alla nostra storia. Di certo è arricchente andare all'estero e fare esperienza, mi riferisco soprattutto ai giovani, ma altrettanto importante sarebbe tornare e saper applicare, contestualizzandole, le esperienze fatte fuori. Abbiamo una storia importante e i nostri ospiti amano sentirselo raccontare. Come lo facciamo nei nostri alberghi, proponendo e comunicando i prodotti locali, ma sarebbe interessante anche investire in qualcosa di significativo, come un Museo della Storia di Madonna di Campiglio.

Quali sono i progetti a cui tiene particolarmente come gruppo albergatori?

Tra le cose che auspico sicuramente il mio pensiero va ai giovani. Da una parte consolidare e investire sul rapporto già in essere con la formazione professionale, penso alle scuole alberghiere tra cui quella di Tione è fiore all'occhiello. Penso anche al favorire il passaggio generazionale

negli alberghi, che, come in altre realtà, non sempre è un processo facile ed indolore. Da una parte ci vuole fiducia nel giovane, dall'altra serve senso di responsabilità nel portare avanti un'attività costruita da altri. L'assunzione a questo tipo di impegno però, molto spesso, fa comprendere l'importanza di mettersi in gioco e di dare del proprio anche a livello comunitario.

Come ha trascorso quest'anno di pandemia, quale è stato il suo sentimento?

All'inizio ho provato un senso di angoscia, se ripenso al suono della camionetta dei Vigili del Fuoco che intimava di stare in casa. Appena si ha avuto coscienza di quello

che stava accadendo, è iniziata la stagione estiva ed è tornato un po' di sereno, ma mai avrei immaginato ciò che sarebbe successo in autunno. Per noi è stato un inverno durissimo. Una stagione completamente sfumata, ma non solo, particolarmente stressante, a livello economico e psicologico, se si pensa ai numerosi annunci di ripartenza poi puntualmente negati. C'erano forti aspettative e come presidente è stato drammatico annunciare ai miei che il blocco degli impianti veniva confermato e prolungato. Una cosa è certa: abbiamo compreso che la salute è un bene primario, che la salute è la speranza per ripartire tutti. Fortunatamente il

sistema trentino rispetto alla media nazionale, è tutelante e c'è forte senso civico. Personalmente mi sento protetto, non mi sento abbandonato né come cittadino, né come imprenditore. Abbiamo le potenzialità per uscirne sebbene siano ancora molte le incertezze: penso ai colori delle Regioni, al Green Pass, all'onere dei costi di gestione posticipati e non annullati, ad una montagna che sembra "dimenticata" rispetto al mare. L'auspicio è che il prossimo inverno si possa lavorare o quantomeno l'approccio alla tutela del lavoro in montagna sia diverso da quello tenuto nei mesi passati.



I doni della natura

Vi invitiamo a leggere queste righe con la consapevolezza che sulla terra il 99,7% della massa totale di ciò che è vivo è rappresentato dai vegetali, mentre gli animali (uomini compresi) rappresentano solo delle tracce (0,1-0,5 %). L'uomo stesso inoltre dipende per la sua vita dalle piante, pensiamo ad esempio al loro ruolo nella nostra alimentazione, ma anche nella produzione di ossigeno e di energia.

Chiaro quindi qual è la specie predominante!

L'idea di questo articolo è allora quella di provare a conoscere meglio i doni di questo mondo insostituibile. Alcuni autorevoli esperti (Mancuso e Zovi) ci possono aiutare, ma anche la tradizione popolare è un'ottima consigliera! Iniziamo da una pianta molto utile in primavera, stagione della rinascita: la betulla.

Cos'è la betulla?

La betulla è una pianta pioniera. Le specie

pioniere sono quelle che riescono a insediarsi per prime su terreni di recente formazione: queste piante crescono in fretta, arrivano per prime negli spazi vuoti che si sono creati a seguito di trombe d'aria o altri fortunali, sui terreni denudati da frane o valanghe, su ghiaioni ripidi dilavati da forti piogge. Insomma, colonizzano zone aride, inospitali e preparano il terreno per altre specie più esigenti. Inoltre, da buona pioniera, oltre ad avere un forte spirito di adattamento, la betulla è in grado di produrre molti semi e produrli in fretta, questo perché le piante devono raggiungere la maturità ancora in giovane età. E infine queste piante sono dette eliofile: difficilmente le troviamo nel folto di un bosco perché sono alberi che necessitano di una gran quantità di luce.

Ma come può aiutarci una betulla?

Non molti lo sanno, ma in primavera, in luna crescente, possiamo estrarre la linfa della

betulla (betula verrucosa, detta anche betula pendula), proprio nel momento in cui sale dal terreno, attraverso le radici, lungo il tronco fino ai rametti dell'albero. La linfa è simbolo di rinnovamento, di vita nuova: in primavera come si rinnova la natura, così anche per l'uomo, dopo un inverno in cui abbondano grassi e zuccheri, è tempo di depurarsi e contemporaneamente rifornirsi di sali minerali. E non c'è niente di meglio che utilizzare la linfa di betulla!

Ottima per eliminare gli acidi urici, retaggio di usanze delle popolazioni nordiche (che la scienza moderna ha riabilitato), nello specifico la linfa è ricca, infatti, di betulina,



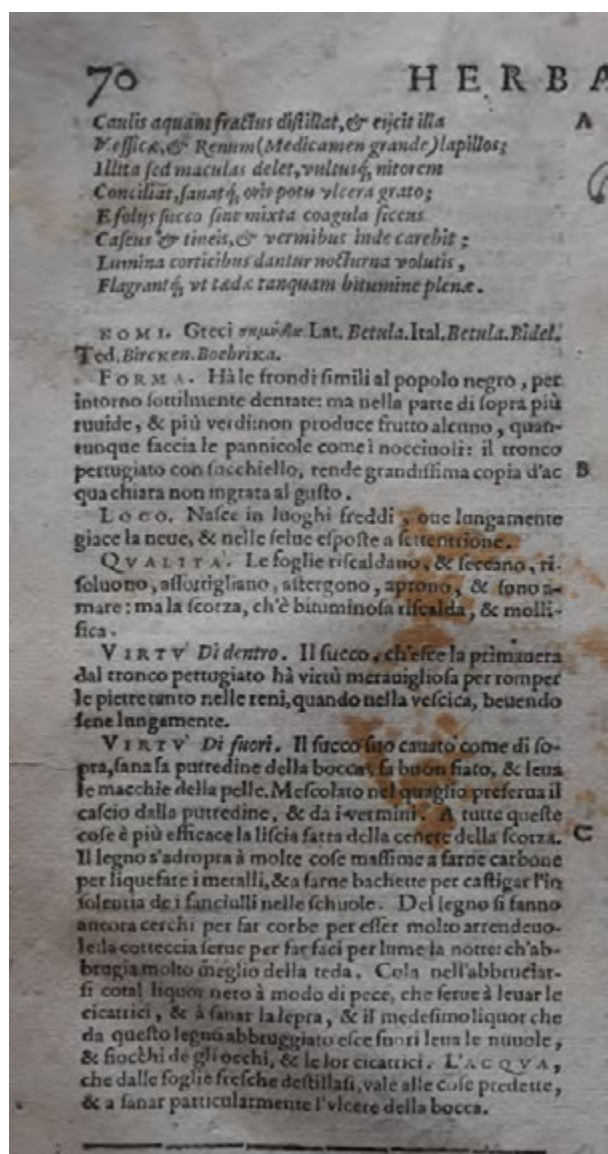
molecola molto importante perché pare aumenti la diuresi in senso volumetrico del 30-40%.

La sua azione diuretica e urocolitica sembra essere molto selettiva, infatti aiuta ad eliminare precisi composti come gli azotati, i cloruri e l'acido urico. La

linfa raccolta può essere conservata in frigorifero solo per due, massimo tre giorni, si consiglia pertanto di congelarla. Si berrà poi un bicchierino alla mattina a digiuno per circa un mese e, oltre alla diuresi, ne gioverà anche la vostra linea. Un aspetto fondamentale,

che non va mai sottovalutato, nell'utilizzo di preparati fitoterapici (foglie per tisane, gemmoderivati,

tinture madri, compresse, etc...) sono le avvertenze e le controindicazioni. Prestatevi quindi la dovuta attenzione. E infine, massima cura nell'approccio alla pianta: non avvicinatevi come se tutto vi fosse dovuto, chiedete permesso, ringraziate alla fine per il dono che vi ha concesso e ricordate diappare la ferita con un po' di cera d'api. La pianta ve ne sarà grata e l'anno seguente vi darà ancora i suoi frutti, anche sotto forma di linfa.



Immagini della betulla tratte dall'herbario di Castore Durante da Gualdo (1529-1590), medico, botanico e poeta italiano del Rinascimento.

Castore Durante da Gualdo medico et cittadino romano pubblica nel 1585 il suo erbario "con figure che rappresentano le vive Piante, che nascono (in) Europa, & nelle Indie Orientali, & Occidentali. Con versi latini, che comprendono le facultà de i semplici medicamenti. Con Discorsi, che dimostrano i Nomi, le Spezie, la Forma, il Loco... le Qualità, & le Virtù mirabili dell'Herbe, insieme col peso, & come usarle, scoprendosi rari secreti, & singolari Rimedij da sanar le ...difficili Infirmità del corpo humano."

Il regalo



Lungo l'autostrada Trento-Bolzano lo sguardo è distratto da piantagioni di mele, pere e vigne estese a perdita d'occhio. Il panorama è speciale, di bellezze diverse mutevoli da stagione in stagione.

Le piante sono meravigliose, perfette e allineate. Sono frutto del lavoro dell'uomo che dedica loro massima cura secondo scienza e tecnica e le affida alla natura affinché

producano frutti al massimo della loro possibilità. Guardo e penso. Penso a certe piante nostrane, già rare, ora rarissime, "specie" destinata all'estinzione non per vecchiaia ma per "intervento" dell'uomo. Noi vecchi d'oggi e bambini d'un tempo, conoscevamo

per nome alcune di queste piante- o *scotum*- del loro proprietario: la *ceresèra del Bino* (ciliegio) *el pomèr* (melo) *del Paol o del Pero* ecc. ecc. Erano per noi piante "strategiche" ... Arrampicarsi per *robàr cerése e pom dimostrava coraggio e abilità*.

Facevamo, solitamente al calar della notte, un "furto" calcolato con rischio d'essere scoperti; nel qual caso la "storia" si concludeva sul posto con

"sgridate" e minacce varie... del tipo: "*se ve ciapo...*".

Sono piante che non hanno mai conosciuto "preoccupazioni" moderne: potatura e trattamenti vari. Sono le mie preferite. Producono frutti quando e come natura consente. Sono esemplari unici, conoscono la storia locale, basta ... un'occhiata e "saperle ascoltare". Si può dare ad una vecchia pianta la possibilità di trasferire "eredità"? Come dire: fare in modo che un'altra pianta (giovane) produca gli stessi suoi frutti? Certamente! Con un'operazione detta:

calmàr. Il termine è dialettale e sta per: innestare. Per far questo bastano: apprendere il procedimento, un minimo di attrezzatura, un tantino di passione e volontà de... *emparàr*! Si è soliti dire... *non tutti i era boni de farlo!* Maestri erano: *el Mariet, el Bino e anca el Paol* (mio parente e padrino di battesimo) ed altri di cui ben non ricordo. Molti anni fa, sulla base di informazioni sommarie, avevo innestato (con un solo successo) ad insaputa del **Paol**. Quando, casualmente, lo venne a

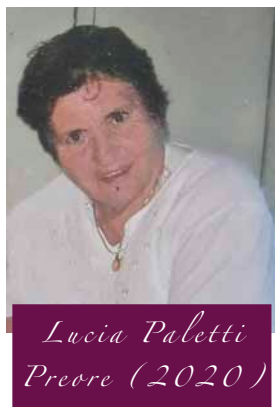
sapere, “quasi offeso”- *te doveve ben dirmal prima!* - mi impartì una lezione dimostrando in dettaglio (*per filo e per segno*: così si suol dire) le varie fasi del *calmar*. “Le *calme* (gli innesti) devono essere prelevate dalla pianta madre a marzo, le puoi custodire sotto sabbia avvolte in carta di giornale *.tirale fo* quando *sarà l’ora* e., *me racomando... calma sotto scorza, ma te consiglio a spacco... pela la calma sol en pochin... via la scorza grossa... varda che resta quala fina verde ciara...ecc. Ecc.* Per farla breve, concluse: ***mi ho fat en corso su a la scola: come premio i m’ha dat sta cassetina coi attrezzi che serve par calmàr... Te la regalo, la te servirà!*** La lezione sul come prelevare dalla pianta madre, custodire le *calme*, prepararle per l’innesto e usare gli attrezzi ebbe

luogo a Bagiròn in una delle solite giornate di pioggia quando...*nebbie* basse *le vegn su dal Scurlo*. Era, bene ricordo, uno di quei giorni detti: *par polsàr... parchè no se pol far nient!* Ascoltai attentamente. Non so dire quanto durò la lezione in tono di predica, frammista di velati affettuosi rimproveri e richiami alla mia attenzione. Dopo anni ed anni, ho riaperto la *cassetina degli attrezzi* e, memore della *lezione*, ho deciso di *metterla en pratica*. A Bagiròn, da tre sue (del Paol) vecchie piante di mele ho prelevato alcune *calme*. Le ho innestate su una pianta che produce “mele verdi”... Un innesto ha avuto successo. *Miga tute le taca, sta atento.. varda a la fin de Agost se la e tacada...*Così mi aveva precisato. La *calma*, che al momento dell’innesto aveva diametro di pochi

millimetri, ora è una grossa ramificazione e, sulla pianta delle mele verdi, produce mele de Bagiron! **Eredità** di quella vecchia pianta madre che, per motivi moderni, è passata a fine vita diventando legna e cenere. La storia continua. Dall’innesto che, sulla pianta delle mele verdi, dà *antiche mele de Bagiròn*, l’amico Pier ha prelevato (*‘na calma*) e l’ha innestata a Tione su una “base per innesto”. Cosicché vecchie piante, che furono, produrranno su piante “ausiliarie” a Ragoli e a Tione buone mele...di una qualità che gli “esperti” hanno definito simile a “Canada”. E la cassetina regalo?? Gelosamente custodita, conserva gli attrezzi, la riguardo e mi ripete la lezione, mi ricorda vecchie piante, quella madre e altre che, purtroppo, hanno subito la medesima sorte.



Ci hanno lasciato



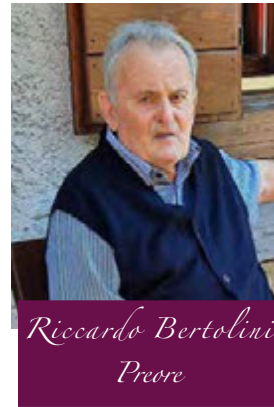
*Lucia Paletti
Preore (2020)*



*Ferruccio Malacarne
Ragoli (2020)*



*Luciano Piona
Palù*



*Riccardo Bertolini
Preore*

Addio cara zia Celestina

Celestina Castellani, nata a Ragoli il 22 novembre 1923, prese servizio presso la scuola dell'infanzia di Ragoli il 7 gennaio 1969 in qualità di inserviente e cuoca. Fu assunta dall'ONAIR (Opera Nazionale di Assistenza all'Infanzia delle Regioni di Confine), un istituto previdenziale italiano nato nel 1919 a Roma come ONAIR (Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta), per iniziativa di Sua Altezza Reale la Duchessa Elena d'Aosta. Successivamente lo Stato aprì una direzione generale a Trento e alcune direzioni regionali. L'ente operò principalmente in Trentino Alto Adige e in Friuli Venezia Giulia con lo scopo di assistere le popolazioni delle "terre redente", in particolare attraverso provvedimenti a favore della prima infanzia costruendo e gestendo scuole materne e preparando il personale didattico predisposto all'educazione dei bambini. L'ente inoltre aveva il compito di offrire e gestire corsi e scuole professionali per le popolazioni di queste zone. Nel 1961 cambiò denominazione da ONAIR a ONAIRC. L'ente venne soppresso con D.P.R. il 4 luglio 1977 dal governo Andreotti III. Celestina proseguì poi il suo lavoro assunta dalla Provincia che nel 1978 le riconobbe una nota di qualifica di "ottimo" per l'impiego svolto. Rimase in servizio fino al 31 agosto 1984 per poi godersi la meritata pensione in compagnia della sua mamma Domenica. Si è spenta, alla veneranda età di 97 anni, il 13 dicembre 2020. Noi la vogliamo ricordare così.

Cara zia Celestina,
sei volata via la notte di Santa Lucia,
a te piaceva tanto festeggiare questo giorno.
Ti sei sempre ricordata di noi,
piccoli e grandi.
Avevi un sorriso per tutti!
Per i tuoi "popi" dell'asilo ormai cresciuti
eri una cuoca speciale
e di nascosto regalavi loro un fruttino.
Ciao zia Cele!
Resterai sempre nel cuore
di quanti ti hanno voluto bene.

Johannes e Monica



Contatti uffici comunali e Servizi

Segreteria

Telefono: + 39 0465 321133 - Fax: +39 0465 324457

E-mail: info@comunetreville.tn.it

PEC: comune@pec.comunetreville.tn.it

Demografico e Affari Generali

Telefono: + 39 0465 321133 - Fax: + 39 0465 324457

E-mail: anagrafe@comunetreville.tn.it

Finanziario

Telefono: + 39 0465 321133 - Fax: + 39 0465 324457

E-mail: ragioneria@comunetreville.tn.it

Tecnico Lavori Pubblici - Cantiere Comunale

Telefono: + 39 0465 321133

E-mail: edilizia.pubblica@comunetreville.tn.it

Tecnico Edilizia Privata - Urbanistica

Telefono: + 39 0465 321133

E-mail: edilizia.privata@comunetreville.tn.it

Tributi, Commercio e Pubblici Esercizi

Telefono: + 39 0465 321133

E-mail: tributi@comunetreville.tn.it

Polizia Municipale frazione Palù di Madonna di Campiglio

Telefono: + 39 0465 442404

E-mail: polizia.municipale@comunetreville.tn.it

Corpo Polizia Locale delle Giudicarie

Telefono: + 39 0465 343185

E-mail: polizia.giudicarie@comunetioneditrento.it



Comune di Tre Ville - Madonna di Campiglio



Notizie in Comune -Tre Ville

ANNO VI N. 1 - GENNAIO 2021

PERIODICO D'INFORMAZIONE DEL COMUNE DI TRE VILLE AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRENTO N. 495 DD. 05.07.1986

CREDITS FOTO: E. VERONESE (COPERTINA) - S. SIMONI (RETRO COPERTINA) - AUTORI E COMITATO DI REDAZIONE

DIRETTRICE RESPONSABILE: DENISE ROCCA

COMPONENTI DI REDAZIONE: ELISA MAIER, VALENTINA ROSSARO, DONATELLA SIMONI, STEFANO SIMONI, ANGELA ZAMBALDI

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: DENISE ROCCA

STAMPA: ANTOLINI TIPOGRAFIA - TIONE DI TRENTO

